Anno XIV. (GIORNO) TORINO, Venerdì 27 Agosto 1880 (GIORNO) Num. 238.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 2 [illegible] — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Agli Associati.

Noi preghiamo vivamente i nostri associati, a cui scadono le associazioni col 31 corrente, a volere rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono di parecchi vantaggi: possono avere a metà prezzo d'associazione la *Gazzetta Letteraria* e la *Scelta dei buoni romanzi stranieri* diretta da *Salvatore Farina*; ed hanno la riduzione di un terzo del prezzo sul *Dizionario biografico* degli scrittori contemporanei, di Angelo Degubernatis.

DURANTE LA STAGIONE ESTIVA

l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* accoglie associazioni per un solo mese a L. 2,25 per comodo dei villeggianti fuori Torino.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si desidera.

L'*edizione del mattino* si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'*edizione del giorno* si spedisce dall'1 e 1\|2 alle 6 pom.

L'*edizione della sera* si spedisce per l'Italia e l'Estero dalle 7 1\|2 alle 9 di sera.

TORINO, 27 AGOSTO 1880.

ITALIA

IL MONUMENTO A PIETRO MICCA.

Per l'arrivo del Re — Strade alpine — Insinuazioni o inesattezze? — Tempesta.

(DUX) — Campiglia-Cervo, 25 agosto 1880. — Scrivo dalla capitale morale della Valle del Cervo. La capitale naturale sarebbe Andorno-Cacciorna, la borgata più popolosa, dai bagni idroterapici e dal famoso *rotafià*, la quale dà anche il nome alla vallata; ma Campiglia, dalla forte popolazione e dal più forte cumulo di risparmio, pretende al primato, e l'ha sulla parte superiore delle brevi terre bagnate dal Cervo.

Sono giunto a Campiglia passando per il vicino villaggio, il quale domenica festeggia il suo eroe, *Pietro Micca*: inaugura il monumento *innalzatogli dagli Italiani*, come dice l'iscrizione.

Il monumento consiste in una colonna che sorge sovra un bastione smantellato a tre punte. Questo è portato da un piedestallo fortemente sagomato e a tre becchi anche lui. Compreso lo stellone d'oro che brilla in cima alla colonna, si ha la bellezza di oltre 17 metri, che valgono tanto più in quanto che attorno non vi sono case, nè alberi un po' alti che sostengano confronto.

La colonna, formata da un fascio di lancie a cui si avvolge una bandiera, è sostenuta al tre lati da cannoni dell'epoca, lavati a nuovo (!?). Il color bronzo dorato di questi, il rossastro del bastione, il grigio della colonna di granito paesano, il bianco del basso rilievo, i colori dello stemma di Savoia pure in marmo bicoloro, ne fanno un monumento policromo originale per l'intonazione, come lo è per la linea che stacca crudamente, per ora, sovra un fondo severo e cupo.

Dico per ora, chè il tempo e le intemperie, smorzando quelle tinte, lo armonizzerà tra di loro e coll'ambiente.

Vi si arriva percorrendo sino a mezzo la lunga fila di case che costituiscono la via Maestra ed unica del villaggio, e che direbbonsi troppo signorili per una borgata di montagna, se non si considerasse che Sagliano-Micca è un piccolo centro industriale per il Biellese: vi fiorisce la fabbricazione dei cappelli di feltro. A mezzo la borgata fu aperta appositamente questa piazzetta, circondata di verdi prati. L'orizzonte vi è chiuso da vicino da una morena antica, coperta d'un castagneto assai fitto, il quale, come ho detto sopra, serve di sfondo al monumento.

Su d'un lato, presso il monumento, una graziosa casina privata, con giardinetto smagliante di fiori, completa il quadro, che ora è ingombro di antenne e palchi, e dopo dimani lo sarà maggiormente di bandiere spiegate e di gente festosa.

I membri del Comitato ed il Municipio saglianese provvedono attivamente per accogliere nel miglior modo possibile le numerose delegazioni, rappresentanze, Autorità, Società operaie e persone ragguardevoli che verranno ad onorare la memoria dell'atto eroico compiuto dal povero soldato biellese.

***

Ottino, il noto illuminatore, lavora a Biella per decorare la città, che si fa linda e pulita, pell'arrivo di S. M. il Re.

***

Mi si annunzia il compimento della strada mulattiera dal fondo della valle al passo verso Valsesia, cioè da Montesinaro al Colle del Croso, per opera del valligiano signor G. M. Prario, presidente di questa Sezione del Club Alpino.

Ieri la Sezione di Varallo, col concorso del Comune di Rassa (il primo villaggio che s'incontra discendendo la Valsesia), ha deliberato di continuare la costruzione di detta strada mulattiera sul versante valsesiano.

Così avremo una facile e diretta via da Biella ad Alagna.

***

Nella vallata d'Andorno, in cui la costruzione di strade di comunicazione è spinta tanto attivamente, devo chiamare ridicolo, per non dire doloroso, il modo accanito con cui viene avversata la congiunzione di due strade comunali su quel di Montesinaro.

Nella discussione si sono talmente accesi gli animi che i deliberanti non ci vedono più nulla in quanto al soggetto della questione.

Lo stradale che da Biella sale nella valle d'Andorno va a finire sul piazzale della chiesa di Montesinaro. Trenta metri più lungi arriva una strada comunale. Di mezzo sta un praticello basso, basso. Nossignore, non si è ancora potuto venire ad una risoluzione per quel tratto di strada!

Suvvia, signori consiglieri comunali, mettete da parte le considerazioni estranee alla questione; vi par degno di una popolazione seria, costruttrice di tante belle strade in casa altrui e in casa propria, di fermarsi a guerricciuole per impedire l'apertura, lo sfogo della vostra massima via di comunicazione?

***

È a deplorarsi che il *Risorgimento* e la *Gazzetta del Popolo* di costà, a proposito della mancanza di un sindaco titolare di Biella, tirino in campo nomi onorevoli e facciano supposizioni per screditare le persone, con più o meno improbabili candidature, che non esistono per nulla.

Così pure sono inesatte le asserzioni circa le nomine dei professori al nostro Liceo e la notizia riportata dalla *Sesia* di Vercelli, che il nostro Municipio abbia emessa una nuova deliberazione o mandato un nuovo memoriale al Ministero, contro la costituzione della provincia di Vercelli.

Sono più che inesattezze, e potrebbero chiamarsi insinuazioni maligne.

***

Sul territorio di Vigliano e Valdengo è caduta grossa grandine che ha danneggiato molto al piano, meno la collina. Che peccato! Il raccolto prometteva tanto bene!

DAL PIEMONTE.

Alessandria. — *Il cav. Cirio e la nostra Enologica — La fine dello sciopero operaio.* — (ANGO) — 26 agosto. — Reduce da Stradella s'è fermato qui il cav. Cirio e visitò il locale della defunta Enologica. Molti e forti capitalisti, convinti che per la distruzione dei vigneti in Francia si presenta largo e spazioso il campo all'esportazione dei nostri vini, bene confezionati, darebbero ancora il loro appoggio al cav. Cirio; ma il Municipio che è padrone del locale della Enologica, ha fermi altri propositi su quel vasto cantinone.

C'è fra l'altro il progetto di una nuova caserma e quello di fare al Municipio un luogo adattatissimo.

*** Lo sciopero è finito! Sia lode agli uomini di buona volontà! È finito mercè l'interposizione dei due uomini che godono maggior popolarità in Alessandria: il commendatore deputato Oddone, e il medico Tarchetti.

Il comm. Oddone, di ritorno da Brenda ove era stato a difendere una causa importantissima, impensierito della dimostrazione di lunedì, si mise *toto corde* nell'ardua impresa, e d'accordo col comm. Zoppi, col cav. Vitale e col papà degli operai, il medico Tarchetti, ha potuto indurre i capi fabbrica a venire a più miti consigli.

Ha chiamato in contraddittorio padroni e operai, e ha potuto ottenere che i padroni aumentassero d'un dieci per cento il salario dei loro operai. Tentennarono questi ultimi, ma in fine, convinti anche loro che davvero ci doveva essere e c'era un interesse maggiore per obbligare i padroni a stare tanto in sul tirato, cedettero, colla speranza che vengano tempi migliori anche per loro.

Riprenderanno domani il lavoro interrotto per un mese quasi e si rifaranno, raddoppiando lo zelo, del tempo perso.

Corio, 25 agosto 1880. — *Schiarimenti sul vaiuolo di Corio.* — Riceviamo e pubblichiamo:

Verso la fine della scorsa settimana, quando meno ce lo aspettavamo, giunse qua il Commissario vice-conservatore del vaccino, inviato dal Prefetto onde vedere e provvedere contro l'invasione e la manifestazione di una pretesa epidemia vaiuolosa.

Difatti un giornale di Torino, pochi giorni prima, con una lettera di costì, annunziava che qui si moriva di vaiuolo e che per questo non si faceva nulla.

Il Prefetto, se vero fosse stato ciò, fece benissimo a spedir qua chi è a capo di questo importante servizio sanitario; ma ciò che ci stupisce si è che esistano individui i quali si dilettano per secondi fini a spargere il infauste notizie.

Due casi di vaiuolo in una popolazione di ben sette mila abitanti, colle comunicazioni che si hanno, di cui uno venne già nel paese colle manifestazioni della malattia, non sarebbero poi una cosa così grave come la si volle fare; e se non si diffuse si deve attribuire e ai provvedimenti presi dai sottoscritti e al vaccino della Conservatoria e non ad altro vaccino come si voleva fare. Infatti tutta questa popolazione fu sempre vaccinata col vaccino che la Provincia spedisce; e tre anni fa si arrestò un'epidemia assai grave che si manifestò in una borgata di questo paese, col semplice vaccino ufficiale.

Bastino queste poche parole a troncare questo incidente.

In venti giorni non si manifestò più caso alcuno di vaiuolo, e i villeggianti e l'intera popolazione godono buonissima salute, come i sottoscritti augurano anche di cuore a chi fu la causa di questo un poco ridicolo incidente.

PICCA dott. FRANCESCO.
PICCONE dott. VINCENZO.

Pessinetto, 25 agosto. — A proposito di *Rissa e omicidio*, riceviamo dal sindaco di quel Comune la seguente:

« Preg.mo Signore,

« Prego la S. V. Ill.ma a voler rettificare le inesattezze pubblicate nel numero di ieri della sua *Gazzetta* sotto il titolo *Rissa e omicidio*.

« Non è punto vero che due di Pessinetto abbiano preso parte alla rissa.

« Il fatto avvenne fra tre o quattro di Mezzenile e due di Pessinetto di Fuori, borgata pure di Mezzenile, e di questi appunto uno rimase ucciso e l'altro ferito non così gravemente come racconta il suo corrispondente.

« La partita alle boccie che si faceva fra i due di Pessinetto e i due di Pessinetto di Fuori era delle più tranquille, e così avrebbe continuato se non fossero venuti quei di Mezzenile forse con animo deliberato di aggredire i due giovani di Pessinetto di Fuori, coi quali vecchi esistesse qualche antica ruggine.

« È inesatto ancora che esista animosità fra quei di Pessinetto e quei di Mezzenile, come pure è ben difficile si trovino giovani di questi due paesi a fare partita assieme, e se Pessinetto fu qualche volta funestato da fatti di sangue, lo deve unicamente a quei di Mezzenile, che qui da noi vengono a cercare il teatro per le loro gesta.

« Sperando nel favore, mi pregio dichiararmi suo

« *Devot.mo sindaco* TAPPARI. »

STUDI DI CAMPAGNA.

Prefazione.

Torino, agosto 1880.

Cara Rosina,

Dopo l'ultimo letterone che ti ho scritto da Castelferino, ci vedemmo parecchie volte; ed io ti raccontai per disteso a viva voce le preziose conoscenze da me fatte colà, oltre a quelle del Cappellano e della Cappellana. Ciononostante tu mi hai imposto e mi imponi che ti riduca in iscritto il mio racconto, come se si trattasse di un contratto da presentarsi all'ufficio del Registro. Io mi arrendo al tuo comando col sorridente pensiero di inaugurare fra noi una letteratura domestica, privatissima, ristretta a noi due soli o tutt'al più estesa a tua zia Eufrasia e alle tue cuginette.

Io credo che se questo sistema fosse imitato da altri, ci riuscirebbe una delle migliori assicurazioni contro ai danni della grandine letteraria, che è prodotta dall'incontro delle nubi, cioè dalla confusione delle parti.

Appena un giovinetto italiano (tanto più se è figliuolo di un probo negoziante arricchitosi nel guano, nel cotone e nella salciccia) sa scrivere un letterino d'augurio, sente il bisogno di consumare qualche po' della ricchezza paterna pubblicando un proprio libro, con un lusso asiatico-elzeviriano, da disgradarne Lemerre, Casanova e Zanichelli. Sceglie una carta spessa e croccante come fosse climia per le impannate, aggiunge la doratura come in un *Giardino di devozione*, e ingombra gli amici, il pubblico e sopratutto le rimesse dei librai con la sua merce gialla come una cartata di bozzoli, o cioccolatte come una partita di mozzichino.

Egli si fa pagare dal buon genitore non solo la spesa dell'edizione con ritratto e fac-simile, ma anche quella della prefazione, che, dopo mille umiliazioni, ottiene che gli sia scritta e firmata da qualche giornalista compiacente, alla cui amicizia ha acquistato il diritto, prestandogli cento lire. Questo mestierante, con la sua agilità acrobatica verbosa, mena il can per l'aia, dà un colpo al cerchio e un altro alla botte, e, senza compromettersi, finisce per presentare snellamente il novellino dilettante nel vestibolo dell'Arte, dopo avergli magari data una spaguata a pagamento nell'interno dell'alloggio, nel qual caso il diritto dell'amicizia sale a duecento lire.

Dopo il libro ad ogni stagione, viene la smania del giornaletto letterario ad ogni settimana; per ciò si supplicano gli scrittori conosciuti perchè permettano la pubblicazione del loro nome sul frontispizio o sulla copertina fra la lista dei collaboratori o lascino loro correre qualche regalo di prosa.

Gli scrittori conosciuti, per levarsi quella noia d'attorno, mandano agli importuni, come roba fresca, qualche pagina dei loro primi scritti giovanili comparsi in un almanacco di venti anni fa. Io conosco una *Famiglia* dell'ottimo novelliere X, la quale gira, come una sigaretta, da molti anni, in tutti i giornali letterari nascenti, e un *Natale* e un *Giorno dei morti* dell'illustre romanziere Y, che fanno la loro comparsa ogni anno nella ricorrenza indicata dal loro titolo.

Dopo il libro e il giornale letterario, si sente il bisogno di un prodio. Gli uni lo fanno agli altri con la pattuita speranza che gli altri lo rendano. Delusi nell'aspettazione, se lo scrivono da sè stessi...

Il dilettante novellino viene vecchio anzi... Se è impiegato, impianta una vera consorteria letteraria d'ufficio; impone la compera dei suoi libri ai colleghi e dipendenti; offre i materiali della sua biografia al più ingenuo di essi, o la scrive interamente da sè, con uno stile da festa, che nessuno adopera fuorchè in proprio servizio; quindi la abbassa alla firma del subalterno, e scarabocchiato un giornale letterario parrocchiale, anche teatrale, se la fa pubblicare.

Se questo caso nelle provincie irredente, egli allora si vanta o si illude di essere conosciuto *all'estero*.

In questo *profilo* l'autore si scaglia contro la *camorra* e la mutua ammirazione degli scrittori conosciuti, leva a cielo la modestia e il profumo di viola nascosto nel profilato; e con una memoria ferrea, fresca, minutissima, la quale non può essere di altri che del profilato stesso, mette in luce tutti i costui meriti, fino a quello di aver frequentato l'ufficio di un noto giornale umoristico, o di aver diretto un festino della contessa...

Ebbene, questi dilettanti novellini e crociati hanno forse qualche volta buon gusto, e portano ognora certamente un lodevole amore alla letteratura. Quindi potrebbero riuscire magnifici compratori di libri altrui, e così dotare la patria italiana di un nobile ceto, di cui ora difetta.

Da noi tutti coloro che hanno qualche sentimento di letteratura, vogliono produrre. E non si pensa che alla produzione deve corrispondere la consumazione.

Adottiamo questa divisione d'ufficio e di lavoro; non facciamo tutti la stessa cosa.

Lasciamo che gli ingegni sortiti e condannati a ciò, scrivano e stampino... Noi compriamo e leggiamo... Se anche noi sentiamo frullarci addosso qualche estro letterario, sfoghiamolo scrivendo e pubblicando privatamente le cose nostre allo amoroso, le quali, gentili come sono, ci risparmieranno le mortificazioni che ci darebbero i critici delle gazzette, trovandoci sciocchi e disutili.

Ciò premesso, incomincierò un altro giorno.

APOSTOLO ZERO.

ESTERO

AUSTRIA.

Corriere viennese.

La festa popolare nel Prater.

(R.) — 23 agosto. — Alle cinque del mattino tutto il vicinato era già in piedi, e monna *Betty*, la moglie del pizzicagnolo, cantava già le litanie a suo marito, un grosso minchione, che, fuori dei peperoni e dei citriuoli all'acqua salata, non ha cosa al mondo che il faccia pensare. Madama *Agathe* picchiava il piccolo Sepperl, che metteva grida e gemiti straziantì. Il birichino s'era permesso di fare quello che fa nel suo spavento il Ganimede del Rembrandt.....

Il macellaio colle mani in tasca conduceva a passeggio la sua epa lungo la casa, dovuta ai suoi commerci ed alla sua... bilancia, e di quando in quando guardava il cielo.

« — Oh, Herr Mayer, pioverà, che le pare?

« — Eh, signor Prost, io non sarò profeta, « ma mi creda, non passeran dieci ore, che « lei, ove perduri a passeggiare, sarà inzuppato fino al midollo.

« — Dio nol voglia, signor Mayer!

« — C'è lo Struver, caro signor Prost, e « Struver o pioggia è tutt'uno.

E le comari a dare del benedetto e Domeneddio e ad assicurarsi a vicenda che non pioverà neppur per sogno, e che tutto andrà a meraviglia, e a raccontarsi che la Bettina avrà un bell'abito bianco a striscie celesti, e la Guglielmina uno color rosa, taglio *princesse*, e la « Mali (*) » uno color marrone con una rosa ed un intreccio di camedrii (Vergissmeinnicht) nei capelli.

***

Il cielo però andava ognor più rabbuiandosi; da occidente spirava un'aria fresca ed umida, e le nuvole scendevano, scendevano quasi fino ad avvolgere tutta la città nel loro manto. La torre di Santo Stefano aveva ornata la sua punta dorata di un enorme turbante bianco e grigio; il Kahlenberg neppur si vedea! Oh che domenica, oh qual giorno del Signore!

Alle 7 e mezzo incominciarono i concerti musicali diurni ai palazzi delle Giunte dei dieci rioni. Nel primo distretto la banda fu accolta da fischi e risate; contava nè più nè meno che... tredici individui, ed era una banda di veterani, gente rotta dalle fatiche e povera. Aspetto più miserando non sarebbe potuto darsi!

Nel decimo distretto *idem* banda di veterani, ma forte e buona. Suonava canzoni e danze slave, forse in omaggio ai molti slavi che ivi risiedono. I Viennesi difatti hanno dato a quel distretto un nome che corre sulle labbra di tutti, poveri e ricchi, colti e barbari: *Krowotendörfel*.

La parola è del gergo viennese, ma io sarei pronto a scommettere cento contro uno che a scrivere a persona dimorante nel decimo rione e a voce dell'indirizzo mettere sulla busta della lettera: *Krowotendörfel in Wien*, la lettera verrebbe sicuramente recapitata senza alcun indugio.

***

Però non notai nè la solita allegria, nè quel brio che regna nei convegni popolari di questa bella città. Il cielo buio e tetro opprimeva gli animi.

In sulle nove un tenue raggio di sole riuscì a filtrare traverso alle nubi e illuminare od almeno rischiarare per un istante la città, ed allora si videro uscire dalle case e dai palazzi frotte di uomini e donne e fanciulli e prender tutti la stessa via: quella del Prater.

Gente felice! Un raggio di sole basta loro a cacciare i tristi pensieri e ritornare alla primiera, innata allegria.

Cominciata la processione, l'uno spingeva l'altro ed a mezzogiorno il Prater rigurgitava di duecento mila persone almeno...

***

L'uomo propone, Dio dispone.

Tutto era già preparato: lampioncini pendevano dai rami degli alberi, banderuole sventolavano dai tetti delle latterie, dai caffè, dei teatrucoli, quando ad un tratto, dopo un lungo muggito e dopo due abbaglianti guizzi di lampi, s'aprirono i cieli e cominciò a rovesciarsi sulla misera terra una pioggia diluviale di tale veemenza che le annose querce e gli ippocastani giganteschi piegavano gemendo i rami e gli arboscelli cadevano al suolo colpiti a morte. I lampioncini in un attimo furono a terra laceri, imbrattati di fango. Il vento passava urlando e sibilando attraverso i rami e le fronde, facendo di queste largo bottino e portandole seco nell'aria...

Dopo un'ora l'intemperie s'acquetò, ma quale spettacolo s'offrì allora allo sguardo attonito e sbalordito! Le strade parevano fiumi di melma, i prati laghi; lungo i viali, giacevano vittime dell'atroce bufera, aste, bandiere dai colori indiscernibili, vetrame, bottiglie, candele, stemmi, coccarde, cappellini, guanti, e di tratto in tratto s'incontrava qualche disgraziato cui la pioggia aveva colto in aperta campagna, ammollito, grondante, sfigurato, un cencio ambulante.....

***

Sarebbe stato assennato rimandare la festa a giorno più propizio, ma il Comitato fu di parere contrario, e alle tre cominciarono le danze, i concerti, i canti...

Chi non conosce i Viennesi crederebbe che le cose andarono male. Ohibò!

Ai primi valzer ritornò tutto il buon umore. Si cominciò a cantare, a ridere, a bere... e in un'ora il chiasso, le grida e le risate erano tali che se non ci fossero state le pozze di acqua e la poltiglia, nessuno avrebbe potuto pensare al cataclisma di prima.

La gioventù minuscola si dilettava intorno agli alberi della cuccagna; i giovanotti e le ragazze ballavano i valzer dello Strauss e le mazurche polacche strisciando sul tavolato, saltando, librandosi sulle punte dei piedi, abbracciandosi e bisbigliandosi all'orecchio parole d'amore.

Oh che peccato! avranno pensato molti e molte, che peccato che l'erba è umida e che *Cinzia* non risplenderà stasera; che peccato, che non si potrà abbandonarsi alla poesia dei boschetti, ecc.

***

Alle cinque i mille quattrocento membri della Società corali della bassa Austria cantarono il primo coro. Erano mille quattrocento, eppure appena appena bastarono all'ampiezza del recinto! Cantarono sei cori, tra cui la celebre *Loreley* e quel caro gioiello d'un coro carintio:

O Diarndle tiel d'runt'im Thal.

« O amor mio laggiù nella valle, fa che « salga fino a me la tua voce, ch'io non udii « da tanto tempo! Il mio cuore comprende « due soli suoni: le campane e la tua voce sì « bella... e quand'io li odo dal profondo della « valle, parmi che si apra il cielo. — Oh fossi « io Iddio per una sol'ora. Vorrei darti tutta « l'umana felicità — farei di te l'angiolo mio « e me stesso in te beato! »

Bella ed incantevole melodia, quando ti riudrò?!

I canti popolari della Carinzia sono un ve-

(*) Amalia.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Chiacchere del venerdì*.

Num. 31.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

di

HARRISON AINSWORTH

PARTE PRIMA.

XXXI.

Giacomo I mirava quell'arma che una delle guardie teneva in mano, con occhi fatti più larghi dalla paura.

— Una pi...pistola! — esclamò, — una pistola carica fino alla bocca... con due palle!... Misericordia! che scellerato!... Voltatela in giù... voi, — gridò alla guardia, — voltatela in giù, non toccatela tanto... potrebbe spararsi e compiere il micidiale e sacrilego disegno a cui era empiamente de...destinata.

La guardia avrebbe potuto osservare che avendo tolto di là le palle e sparsa per terra la polvere, quella pistola era diventata affatto innocente, ma credette meglio non ribattere parola al comando del re, e abbassò l'arma.

— Essa doveva servire senza alcun dubbio a uccidere noi: — soggiunse il re con un tremito mal dissimulato nella voce. — Un parricidio infame!... Non è così, mi...miserabile?... Confessi tu la tua colpa... tu traditore assetato di sangue... o dovrà la tortura strapparti a forza la verità dalle labbra?

— La tortura non potrebbe strappare nulla da me: — rispose severamente, tranquillo e fiero, Ugo Calveley: — ma io ti dico spontaneamente, o tiranno del mio paese, che a quest'ora la terra sarebbe liberata da te, che tu saresti cadavere per la mia mano, se questa mano non fosse stata trattenuta.

— Oh lo scellerato! — esclamò Giacomo, impallidendo di nuovo e la voce sempre più tremante. — Ma avete voi udito mai qualche cosa di sì...simile?... Affè! Davvero ch'egli sopravanza in temerità lo stesso arcitraditore Fawkes (*)... E chi o che cosa ha trattenuto la tua mano parricida? — aggiunse rivolgendosi di nuovo al prigioniero: — chi o che cosa ha trattenuto la tua mano, o traditore assetato di sangue?

— L'atto, la presenza di questo giovane, di Jocelyn Mounchensey: — rispose Ugo Calveley. — Se egli non fosse venuto a frapporsi fra noi come ha fatto, impedendomi di eseguire il mio disegno; se egli non avesse posto a riparo di te il suo corpo, io avrei liberata la mia patria dall'oppressione... Già te l'ho detto, o tiranno: tu fosti miracolosamente salvato... e il tuo salvatore ti sta dinanzi agli occhi.

— Il Cielo ci protegga! — mormorò Giacomo tremante. — Come l'abbiamo scampata per poco!..... Ah qui vi è stato uno speciale intervento della Divina Provvidenza in nostro favore... La nostra gratitudine è dovuta all'Altissimo Signore Iddio che ha vegliato su di noi.

— E alcun poco anche a codesto giovane che, venuto così a tempo, mostrando tanto sangue freddo, tanta prontezza di avviso e tanto coraggio, fu evidentemente prescelto dal Cielo per mezzo di salvezza di Vostra Maestà: — disse il conte Di Gondomar, che s'era aggiunto al gruppo dei cortigiani che stava più dappresso al re. — E poichè quel pazzo traditore ha proclamato il nome del mio giovane protetto, non occorre più tenerlo altrimenti nascosto. Mastro Jocelyn Mounchensey è stato singolarmente fortunato nel rendere tal servizio al suo re e può congratularsi sinceramente della parte, sia pure assai accidentale, che ebbe in questo affare.

— Affè!... Pel mio nome... egli avrà ra...ragione di congratularsi davvero: — proruppe Giacomo I guardando graziosamente il giovane.

— Sì, sì: — gridò con amara ironia il puritano: — la mia sciagura sia fortuna a lui; s'innalzi egli sulla mia caduta. Sì, versa pure su di lui i tuoi favori, o tiranno; dàgli ricchezze e titoli: io non posso augurargli in sua danno peggior disgrazia che la tua grazia.

— Frena la tua maledetta lingua, sciagurato, o te la farò strappare dalla radice: — disse Giacomo. — Tu vedrai appunto che io posso così tosto ricompensare quelli che mi servono, come sentirai senza ritardo ch'io so severamente punire quelli che osano pur pensare di offendermi.

Si volse all'ambasciatore spagnuolo e soggiunse:

— Una parola, conte.

Tutti gli astanti sollecitamente si trassero un poco indietro, per lasciare che il re potesse parlare in segreto a Gondomar.

— Codesto giovanetto, — disse Giacomo: — un bel giovanetto davvero!..... Codesto Jocelyn Mounchensey ha sangue di gentiluomo nelle vene eh?... È di buona schiatta eh?...

— È l'ultimo rampollo di un'antica famiglia del Norfolk: — rispose Di Gondomar.

— Ah!... Un momento!... Sarebbe figliuolo di quel sir Ferdinando Mounchensey?... — domandò il re, sulla cui fronte passò un'ombra che non isfuggì all'acuto sguardo dell'ambasciatore.

— Avete precisamente indovinato, sire: — egli disse. — Questo è il figliuolo di sir Ferdinando, e se mi fosse permesso direi che Vostra Maestà gli deve qualche riparazione pei torti fatti al padre.

— Come! Conte! — esclamò Giacomo con accento di lieve dispiacere. — Oserete mettere in dubbio la giustizia della nostra Corte dietro semplici chiacchere di questo o quello?... perchè voi non potete sapere nulla per vostre proprie informazioni.

— Io so abbastanza per essere persuaso che a Vostra Maestà furono fatti falsi e calunniosi rapporti intorno al padre di questo giovane: — rispose Di Gondomar: — perchè sono certo che se aveste conosciuto la verità, non avreste mai permesso un simile trattamento a quell'infelice. Ciò è quanto io avrei la calma di spiegarvi più completamente di quanto possa fare qui ora, quando avessi avuto l'onore di presentare questo giovane a V. M. secondo il grazioso vostro permesso... e allora pure io mi sarei permesso di esprimere come egli meriti davvero i favori e la protezione di un re generoso qual siete voi. La fortuna comunque ha superato i miei desideri, e datogli presso di voi una più efficace raccomandazione di quello che avrebbe potuto essere la mia.

— Avete ragione, conte: — ribattè Giacomo abbassando ancora la voce. — Egli ha acquistato un certo diritto presso di noi... e noi non saremo ingrati... Ne parleremo... con Buckingham... e...

— Perdonatemi, sire, — interruppe Di Gondomar, il quale sapeva che se il re ne avesse parlato a Buckingham, la causa di Jocelyn sarebbe perduta: — perdonatemi se io oso suggerire a V. M. che le si presenta ora un'ammirabile occasione... che mi dorrebbe assai vedere trascurata... di dare splendida prova di bontà e di clemenza, e imporre così silenzio per sempre alla voce della calunnia che osa innalzarsi di quando in quando contro di voi.

— Che intendete dire, conte? — gridò Giacomo. — Voi non penserete già che io devo perdonare quel traditore assassino?

— No certo, sire: — rispose Di Gondomar. — Ma invece io crederei che farebbe un ottimo effetto il vedere accordato subito qualche speciale segno di favore a colui che vi ha salvato... E io prendo tanto più ardire a esprimere questo desiderio, in quanto che so essere esso consono alle generose inclinazioni di V. M.

— Così è, conte... è proprio così affè mia! — ribattè il principe. — Desideravamo soltanto consultare Buckingham per vedere se ci avesse qualche obbiezione... ma siccome ciò è affatto improbabile, noi seguiremo subito le nostre inclinazioni... e faremo quel che Vostra Eccellenza suggerisce.

Di Gondomar si inchinò in segno di ringraziamento, nascondendo così la propria soddisfazione.

In questo punto lord Roos s'avanzò un poco verso il re.

— Maestà, — disse, — io ho qualche cosa da comunicare riguardo a codesto giovane.

— In suo favore? — domandò il re.

— Sì, sì, in suo favore, sire: — fu lesto a soggiungere Di Gondomar, dando a lord Roos un'occhiataccia che lo fece ammutire. — Non occorre altrimenti che voi disturbiate S. M., milord; il re ha già graziosamente acconsentito ai nostri desiderii.

Lord Roos, sotto lo sguardo imperativo e minaccioso dello spagnuolo, da cui egli dipendeva per molte ragioni, non osò più aggiungere sillaba.

— Sì, sì: — balbettò a suo modo il re Giacomo: — nu...nulla occorre più che si dica... Siamo edificati abbastanza. Fate avanzar qui quel giovane.

Di Gondomar immantinente trasmise il comando del re a Jocelyn, il quale s'affrettò ad ubbidire. Giacomo I lo fece inginocchiare avanti a sè, e poi, prendendo la spada di lord Roos medesimo che gli si trovava vicino, lo toccò sulla spalla dicendogli:

— Alzatevi, sir Jocelyn... Vi abbiamo fatto cavaliere.

— Ora siete salvo, — susurrò Di Gondomar all'orecchio del giovane. — Questo è il primo colpo e fu bene assestato.

Il nuovo cavaliere rimase così confuso per l'onore così inaspettatamente conferitogli che quando sorse in piedi potè appena trovar parole da ringraziare il re. Un gran tumulto si fece nell'anima sua: un soffio d'orgoglio gli fece salire il sangue al capo e battere più forte il cuore: ma tosto dopo il pensiero del come quest'onoranza era stata da lui acquistata, venne a trafiggergli il cervello: il suo occhio corse, quasi tratto a forza, verso il prigioniero che, dato in custodia alle guardie, se ne stava fiero, disdegnoso, colle braccia legate dietro le reni. Lo sguardo del puritano non aveva mai abbandonato il giovane durante la cerimonia allora compitasi, e ancora posava su di lui, triste, severo, pieno di rampogna.

— E ora, — esclamò il re, — si conduca il prigioniero in luogo ben sicuro e lo si tenga finchè non faremo sapere quello che desideremo di lui.

Poi voltosi al corteo:

— E noi, milordi e miledy, andiamo a palazzo.

La cavalcata si mise nuovamente in moto ed entrò pel portone nel cortile della fontana.

Il prigioniero fu tratto nella loggia del portiere e quivi strettamente custodito, finchè si fosse preparato un qualche luogo da servirgli di carcere.

Nel cammino Jocelyn riuscì ad accostarglisi e gli susurrò sottovoce:

— Posso io far qualche cosa per miss Avelina?

— Non datevi pensiero di lei, sir Jocelyn: — rispose Ugo Calveley con fiero disprezzo. — Essa è in luogo sicuro... e voi non la vedrete mai più.

(*Continua*)

(*) Fawkes fu uno dei principali rei nella famosa congiura delle polveri.

taggio delle ninfe dei boschi e delle fonti, [illegible] fugò la prosa dei tempi moderni, e son perite [illegible] e gioielli inestimabili, frutti dell'amore vivo, poetico, spensierato! Oh! non s'ama in verun luogo così come nelle montagne dell'aprica Castalia!...

Ultimo venne l'inno dell'Impero, il celebre corale dell'Haydn. Io mi preparavo a gustarlo con quella quiete ed attenzione che merita un capolavoro tale, ma vicino a me un rozzo [illegible] e gridare con tanta lena: *Signori, abbasso i cappelli! — Abbasso i cappelli, perdio!* [illegible] l'imperatore non [illegible] terribile il broncio [illegible] di evitare un raffreddore, me ne andai disgustato.

***

Agli esercizi ginnastici non ci fui, ero stanco e mi sedetti ad una tavola carica di bicchieri di birra e di fiaschi di vino.

Ed era dovere dirvi che l'illuminazione a luce elettrica fu di un effetto magico, che i fuochi di bengala fecero dimenticare al popolino tutti i patimenti sofferti, tutti i dolori, tutte le infreddature, e il cielo grigio e la pioggia, e i prati allagati, e che alle undici ore il Prater formicolava ancora di gente, e che il vostro [illegible] corrispondente è ancor oggi stanco da morire; ma non lo dico, perchè già s'intende.

GRECIA.

Il decreto di mobilizzazione in attività — Vero patriottismo — Il ritorno del Re — Chiusura dell'Università — La Bubolina — Il ministro greco a Roma — La Passolina — Altro accidente alla cannoniera Barbarigo — Del Contrabbando di guerra di S. Vlandi — Notizie finanziarie.

(V. P.) — Atene, 19 agosto. — Il decreto di mobilizzazione dell'esercito [illegible]

[illegible]

S. M. il Re, al dire della ministeriale *Ora*, non sarà in patria all'epoca della riapertura del Parlamento, ma bensì solo alla fine di settembre prossimo.

***

Stante le attuali circostanze si aspetta un decreto del Ministero reggente che dichiari chiusa l'Università, le cui ferie terminavano col 1° (13) settembre.

***

In Atene vi saranno provvisoriamente, circa 18 mila volontari, dei quali a un dipresso tre mila d'artiglieria e 1000 di cavalleria.

***

La fregata *Bubolina* è partita per Trieste ad imbarcarvi le provviste fatte dal Governo di materiali per l'esercito.

***

Malgrado una crociata assai poco cortese fatta dalla stampa antiministeriale al nuovo inviato nostro a Roma, Giorgio Maurocordato (fratello dell'attuale ministro della pubblica istruzione), ha egli ieri (18) prestato il giuramento, prescritto per la sua nuova carica, a mani del presidente del Gabinetto e al capo della Santa Sinodo, per cui quanto prima raggiungerà la vostra capitale.

***

Pur troppo ora che ci si presenta maggior bisogno di denaro, dobbiamo temere un cattivo raccolto della *passolina*, causa i continui temporali che di questi giorni ci perseguitano.

Tuttavia si dice che in quest'anno la quantità supera quella dell'anno scorso, ciò che, col rialzo del prezzo, servirà a compensare la minore quantità.

Tredici bastimenti mercantili inglesi sono già nel porto di Patrasso per [illegible] di questo principale nostro prodotto.

***

Decisamente la vostra cannoniera *Agostino Barbarigo*, che trovasi nel porto di Pireo agli ordini della Legazione italiana, è destinata a ricordarsi della marina greca.

Vi ho già narrato una disgrazia toccata ad una sua imbarcazione.

Ora, su quattro giorni fa, un'altra sua imbarcazione, che portava il secondo capitano e 5 marinai, [illegible] nello stretto di Salamina, fu travolta dall'irregolare e pericolosissimo movimento delle onde, e tutti sarebbero indubbiamente periti senza il casuale accorrere di un battello a vela greco, che [illegible] potè tutti salvare. Devesi notare che quella località è tanto terribile che moltissimi vi perirono prima d'ora, specialmente di forestieri, fra cui altri marinai ed ufficiali di marina!

***

È stata qui accolta con piacere la notizia che l'Università di Pisa accordò il diploma di dottore in legge al sig. Spiridione Vlandi, greco dell'isola di Santa Maura, con molti elogi per la sua dissertazione inaugurale (data alle stampe) sul *Contrabbando di guerra*. Il sig. Vlandi era già dragomanno del consolato italiano a Janina ed è autore di diversi pregevoli articoli su giornali italiani con cui provò che la terra d'Epiro è affatto greca.

***

Il nostro ministro a Parigi, Braila-Armeny, ha conchiuso definitivamente, al tasso del 7 0/0, il prestito di 15 milioni già da me annunciatovi.

Il Governo, mercè l'intervento di molte Case finanziarie di Londra e di Amsterdam, prepara una conversione del debito pubblico che ammonta a lire sterline 11,[illegible]0,000, di cui 1,200,000 di prestiti contratti in Inghilterra; 6,450,000 di prestiti garantiti; 4,620,000 di prestito indigeno; e 2,400,000 di prestiti contratti in Francia.

MALTA.

Arrivo di Italiani — Partenze di truppe inglesi — Complicazioni politiche — Forze nell'Afganistan.

(M. M.) — 22 agosto. — Si attende tra giorni la fregata-scuola *Vittorio Emanuele*. Sarebbe il momento di mandarla a scandagliare i paraggi delle Sirti, e se si permettesse a tanti giovani di marina di fare una escursione nella Cirenaica, non è dubbio che ritornerebbero in Italia arricchiti di oggetti di musei appartenenti all'epoca romana.

***

Sono partiti per le Indie i reggimenti destinati pel campo di guerra nell'Afganistan. In titolo d'incoraggiamento fu assegnata ai bassi ufficiali un'extra paga di [illegible] centesimi al giorno dal dì dell'imbarco.

***

Si temono nuove complicazioni politiche sulla questione d'Oriente. Infatti esiste già un raffreddamento di relazioni tra l'Austria e l'Inghilterra sulla questione del Danubio.

***

Il Governo rumeno ha trattato colla Casa [illegible] di Birmingham per [illegible] al prezzo di franchi [illegible] per migliaio.

***

Secondo le più recenti notizie, le forze inglesi nell'Afganistan sono come segue: Due divisioni a Cabul 13,608; terza divisione 6907; campo di Kyber 16,006; campo di Kuram 8576; campo di Candahar 11,805; totale 56,596. Riserva, la parte sul campo ed la parte in viaggio, 20,000. Gran totale circa 80,000 combattenti.

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione nazionale di Belle Arti.** — Entrate a pagamento il giorno 26: 842.

× **Esposizione industriale italiana di Milano del 1881.** — Dal presidente della Camera di commercio di Torino, comm. A. Malvano, riceviamo il seguente comunicato:

« A precisa norma dei produttori industriali delle provincie di Torino e Novara che intendono prendere parte all'Esposizione di Milano, si rende noto:

1° Che il tempo utile per la presentazione delle domande di ammessione *prefisso a tutto il corrente mese* dall'art. 8 del regolamento non venne sinora prorogato;

2° Che i moduli stampati per le suddette domande continuano ad essere distribuiti presso gli uffici delle Giunte;

3° *Che non è imposto alcun onere agli Espositori per lo spazio che intendono di occupare sia nelle gallerie sia allo scoperto*; non essendo un affitto corrispettivo compreso fra le spese che l'art. 13 del regolamento lascia con esplicita designazione a carico degli Espositori.

Si porge preghiera alle Giunte Circondariali di voler cooperare alla diffusione della suespressa avvertenza nel rispettivo distretto. »

× **Vendita di autografi.** — Venne fatta a Lipsia di questi giorni. Fra i più interessanti, si notano: una lettera della regina Elisabetta d'Inghilterra, stimata 375 franchi; una di Giovanni Lake a Thuyard, di Parigi, per 201 fr.; una di Calvino, per 125 fr.; un manoscritto di Haydn del valore di 344 fr.; un altro di Schubert, 136 fr.; un terno di Beethoven, 144 fr.; una lettera di Weber valutata 175 fr.; un piccolo biglietto di Federico il Grande, 69 fr.; un biglietto di Voltaire, 149 fr.; una lettera di Goethe, 75 fr. e due lettere di Schiller, 349 fr. Due lettere di Lessing si sono valutate [illegible] 351 e 346 fr.

× **Teatro Alfieri.** — Ci si dice che per beneficiata dell'attore della compagnia Schiavoni signor Baracchi, si rappresenterà, martedì prossimo, il dramma dell'on. Tommaso Villa, intitolato: *Alessandro VI Borgia*, ossia *I misteri della Corte di Roma.*

Sentiremo volentieri questo lavoro dell'egregio nostro concittadino, il quale lavoro, scritto nei primi anni di gioventù, non venne rappresentato a Torino da oltre 20 anni.

× **Teatro Balbo.** — La commedia *Fede e Lavoro*, di Senex, annunziata per nuovissima e rappresentata ieri sera dalla Compagnia Moro-Lin, non è altrimenti che la commedia: *Santolo e fiozzo (Padrino e figlioccio)* rappresentata nello scorso giugno dalla stessa Compagnia al teatro Gerbino.

Perchè le si diede un altro titolo, appiccicandovi la parola: *nuovissima?*

Mah!

Del resto, anche col titolo cambiato la commedia del Senex non ebbe al Balbo miglior successo di quello che aveva avuto al Gerbino.

Stasera intanto vi sarà la beneficiata del bravo attore capo-comico Angelo Moro-Lin con un programma attraentissimo, cioè la nuova commedia di Giacinto Gallina: *Tuti in campagna*, e il capolavoro di Goldoni: *Le baruffe Chiozzotte.*

Lunedì verrà rappresentato *Il bugiardo*, di Goldoni, coll'*Arlecchino* (sig. Zago) e *Pantalone* (sig. Benvenuto).

× **Arena Torinese.** — Per domani, sabato, ore 7 1/2 pom., è annunziata la serata del distinto attore brillante signor Giulio Casali.

Si esporranno quattro divertenti produzioni: *Un riscaldo di fantasia; Cesare ed Augusto; La consegna è di russare* e *La scommessa di un brillante.*

Nell'entrante settimana vi sarà pure la beneficiata della brava e gentile signorina Emilia Aliprandi.

Spettacoli d'oggi:

Alfieri, o. 8 1/2. — *Gli animali parlanti.*

Balbo, o. 8 1/2. — *Tutti in campagna — Le baruffe chiozzotte* — Serata d'onore dell'attore Angelo Moro-Lin.

Arena, o. 7 1/2. — *Cause ed effetti.*

Vittorio. — Museo anatomico di Enrico Dumont. Aperto dalle ore 8 ant. alle 8 pom.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 8 pom.

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Accademia e Corso Siccardi. Ogni giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 8 pom.

Birraria succursale A. Dreher di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Siccardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.

Esercizi ginnastici dei fratelli Lucien Girarde.

Teatro delle varietà al Valentino. Tutte le sere rappresentazione di prosa e canto alle ore 8 1/2, con servizio di caffè e ristorante.

CRONACA

27 agosto.

⊕ **Esami nella carriera diplomatica e consolare.** — Il Ministero degli affari esteri ha pubblicato il seguente avviso:

« Il 22 novembre prossimo avranno principio presso questo Ministero gli esami di concorso per quattro posti di volontario nella carriera diplomatica, ed il successivo giorno 24 quelli per quattro posti nella carriera consolare.

« Gli esami saranno dati secondo le norme e le condizioni segnate nel decreto ministeriale 15 maggio 1869.

« Le domande d'ammissione al concorso, corredate dei documenti richiesti col suddetto decreto, dovranno essere presentate non più tardi del 31 ottobre p. v.; trascorso il qual termine non saranno più accettate. »

Per maggiori schiarimenti vedere la *Gazzetta Ufficiale* del Regno, 13 agosto, N. 194, o presentarsi all'ufficio di Prefettura, [illegible] Gabinetto.

⊕ **Ancora l'arrivo del principe Napoleone.** — *Fu detto* che ad attendere il principe Gerolamo Napoleone al suo arrivo in Torino eravi colla principessa Clotilde anche il prefetto di Palazzo conte di Panissera. Questa notizia va rettificata.

Alla stazione della ferrovia con la principessa Clotilde vi era il comm. generale Ceodara-Visconti.

Il conte Panissera di Veglio si trova a Monza presso S. M. il Re.

⊕ **Gli operai di Torino a Sagliano Micca.** — La Commissione della Associazione generale degli operai di Torino avverte che le sottoscrizioni per la gita a Sagliano Micca onde assistere all'inaugurazione del monumento a Pietro Micca sono aperte a tutta stasera, ore 10, alla sede della Società.

La ferrovia ha accordato la riduzione del 50 0/0 sul prezzo del biglietto da Torino a Biella, partenza da Porta Susa.

⊕ **Nuove istruzioni circa la vaccinazione animale.** — Il Consiglio superiore di sanità ha impartito nuove istruzioni circa la vaccinazione animale, modificando in alcune parti quelle attualmente in vigore.

La Prefettura nel comunicare ai sotto-prefetti e sindaci della provincia siffatte modificazioni, li interessa affinchè esse abbiano una piena esecuzione.

⊕ **L'arruolamento nell'arma dei R. Carabinieri.** — Il Prefetto di Torino raccomanda alle Autorità politiche ed amministrative della provincia di favorire il reclutamento di Carabinieri facendo ben comprendere ai soldati già congedati ed ai volontari la vantaggiosa posizione fatta ai militari di quell'arma dalla legge 19 luglio p. p., ed i benefici che loro ne derivano, e ciò per riparare alla deficienza che si verificherà nel prossimo mese nella forza del Corpo dei Reali Carabinieri a causa del congedamento della classe 1857.

⊕ **Rettifica.** — Ieri nella « Lettera aperta al Ministro della pubblica istruzione, » si stampò nella prima colonna il seguente periodo: « I sussidi governativi assegnati dal Governo ai per gli studi preparatori a quelli delle normali, come a quelli *degli stessi comunali...* »

Come si saranno accorti i lettori, il senso non correva; doveva invece leggersi così: « I sussidi governativi assegnati dal Governo ai per gli studi preparatori a quelli delle normali, come a *quelli delle stesse normali...* »

⊕ **Che cosa ha guadagnato Tanner.** — Dai giornali di Nuova York apprendiamo quali siano stati i guadagni del dottor Tanner colla sua esperienza digiunatoria:

Scommessa	dollari	5,000
Mediazione del 3 0/0 sulle scommesse dell'Agenzia	»	12,325
Dal fotografo *Philip and Son*, cui ha ceduto la privativa del suo ritratto	»	1,500
Dai biglietti d'ingresso dei visitatori	»	78,815
Da diversi fabbricanti per avere il diritto di impiegare il suo nome: (*Scatola Tanner, Mantello Tanner, ecc.*)	»	11,000
Dono della Facoltà medica del Massachussets	»	3,000
Offerta dello Stato dell'Ohio	»	5,000
Un ammiratore anonimo	»	1,000
Dalla casa Liebig e C.	»	20,000
Totale	dollari	137,640

ossia L. 712,975 20

Oh gli Americani!

⊕ **Acquazzone.** — Ieri mattina è venuto giù un altro acquazzone, accompagnato da lampi, tuoni, fulmini e, quel che è peggio, della grandine, che ha recato nuovi danni alle campagne.

⊕ **Cronaca nera.** — **A Torino.**

Era pazza. — Ieri una donna sui 38 anni, certa A. C., di condizione cucitrice, abitante in via Mercanti, commetteva in città ogni sorta di stranezze. Le guardie di P. S. avendo saputo che la poverina era pazza, la tradussero in Questura.

*** *Suicidio.* — Stamane alle 7,45 uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 20, vestito da operaio, sali frettolosamente al 4° piano della casa N. 7 di via Borgonuovo e dopo aver deposto il cappello sul pianerottolo si gettava nel sottostante cortile rimanendo all'istante cadavere.

*** *Povero falegname!* — Nel pomeriggio di ieri certo N. F., falegname in via Mercanti n. 12, usciva dalla bottega per attingere acqua; ritornato dopo pochi minuti, una poco gradita sorpresa lo attendeva. Un ignoto ladro era penetrato nella bottega e, scassinato un armadio, ne aveva esportato un portafogli contenente la somma di L. 1000 in biglietti di Banca.

*** *Furto in una trattoria.* — La scorsa notte nella trattoria della Cernaia, in via Bertola, venivano rubati venti pezzi di vasellame in cristallo del valore approssimativo di lire 400, e più un vaso di rame. Si suppone che l'autore del furto sia un individuo che è riuscito a farsi rinchiudere nell'interno del locale.

*** *Arrestati:* 5 per furto, 1 per spaccio di biglietti falsi e una donna.

STATO CIVILE DI TORINO 26 *agosto.*

Nascite 20, cioè maschi 13, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Leonetti Francesco con Bisoglio Felicita — Rubeis Francesco con Piolao Caterina.

Morti. — Sacco Sebastiano, d'anni 18, di Dostino — Jourdan Enrico, id. 61, di Genova — Gattinara di Zubiena contessa Cesarina nata Balbo, id. 40, di Torino — Martino Teresa nata Guglierminetti, id. 77, di Torino — Ginga Alessandro, id. 7, di Torino — Ioandi Maria, id. 35, di Torino — Migliasso Felicita nata Furno, id. 66, di Torino — Arnet Giovanni, id. 24, di Luserna, operaio — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 9, negli ospedali 3, non residenti in questo comune num. 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 26 *agosto* 1880.

Ore	Altezza barom. a 0°	Term. centigr. al Nord	Tensione del vapore	Umidità relat.	Vento	Stato del cielo
6 a.	738,7	+19,6	15,9	87	NE d.	coper.
9 a.	738,9	+20,6	15,8	85	NE d.	piogg.
12 m.	738,0	+17,7	14,0	90	NE f.	coper.
3 p.	737,7	+19,1	12,4	75	N d.	coper.
6 p.	737,7	+16,6	14,0	90	calma	n. p. c.
9 p.	737,8	+17,5	12,6	89	calma	ser.

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali: Minima + 15,9; Massima + 21,7.

Acq. cad. mill. 16,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 28 agosto — Nascere del *Sole* 5,14. Passaggio al meridiano 0,20. Tramonto 7,1. Nascere della *Luna* 11,19 sera. Passaggio al merid. 6,19 matt. Tramonto 2,01 sera. Giorno della *Luna* 23°.

Bollettino meteorologico internazionale. — 24 *agosto* 1880.

Dall'Osservatorio di Moncalieri.

La situazione atmosferica si modifica lentamente. In Russia la pressione barometrica è al disopra di 760 mm. nel centro ed all'ovest d'Europa; essa varia da 760 a 763 mm. al nord delle isole Britanniche.

Gli uragani continuano sulle coste dell'Oceano, all'imboccatura della Loira e nei Pirenei, e si sono propagati sulle frontiere francesi dell'Est; essi sono stati ancora violenti a Clermont e nella Provenza.

In Francia il barometro è leggermente oscillante ed è piuttosto in aumento; la temperatura si è abbassata.

Continua il bel tempo ed i temporali diminuiscono.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 24 agosto* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	13.0	7.0	Bordeaux	26.5	15.0
Stoccolma	23.0	13.0	Lione	27.6	14.8
Christiansund	14.0	9.0	Nizza	26.7	19.8
Copenaghen	22.0	14.0	Madrid	26.1	12.9
Valencia (Irl.)	16.0	11.7	Lisbona	22.0	16.0
Yarmouth	19.0	12.9	Trieste	27.0	20.0
Bruxelles	»	»	Torino	24.2	14.1
Amburgo	21.0	13.0	Moncalieri	27.6	17.0
Cassel	26.0	12.0	Firenze	30.0	20.0
Breslavia	24.0	14.0	Roma	31.0	21.0
Cracovia	[illegible]	12.0	Napoli	26.0	21.0
Ermanstadt	22.0	14.0	Palermo	33.0	26.0
Vienna	23.0	13.0	Costantinopoli	27.0	19.0
Berna	22.0	14.6	Algeri	33.0	22.0
Parigi	25.4	14.6	Tunisi	33.0	25.0
			Biskra	45.0	26.0

Temperatura della Russia:

A Riga 16.8, a Wologda 15.3, a Pietroburgo 14.0 e Mosca 10.7, e ad Arkangel 5.5.

P. F. DENZA.

Stato climatologico del Piemonte e della Liguria *nella 2ª decade (11-20) di agosto* 1880.

In questa seconda decade di agosto la pressione barometrica si mantenne quasi sempre sotto alla normale in tutto il Piemonte e la Liguria, raggiungendo un minimo il giorno 14. Conseguenza di queste condizioni atmosferiche furono i numerosi temporali che quasi tutti i giorni si formarono in queste nostre contrade con grandissimo vantaggio di tutti i prodotti agricoli.

Quelli del giorno 16 e 18-19 apportarono il maggior contingente di pioggia sopra una più grande estensione di terreno. Il primo abbracciò quasi tutto il paese che a' piedi delle Alpi si estende dal Colle di Tenda fino al Lago Maggiore; e dalla parte di Est, compresa la vallata della Staffora, Voghera, Santa Giulietta ripiegandosi poi verso NW.

L'altro, del 18-19, percorse quasi tutta la stessa zona di paese a' piè delle Alpi, dirigendosi da nord a sud.

Ecco l'elenco delle regioni dove avvennero i temporali:

11. Novi Ligure, Rocchetta Ligure, Tortonese, Ovada, Massa Marittima, Genova, Taggia, Portomaurizio, Albenga e territorio di Acqui.

14. Pellegrino Parmense, Valle di Susa, Exilles, Canavese, Valsesia e Vignale Monferrato.

15. Saluzzo, Mondovì, Cuneo, Boves, Valsesia, Bardonecchia, Cavallermaggiore, Pomaro Monferrato, Chieri, Astigiano, Casalasco, Torinese, Canavese, Vallata della Trebbia, Tirano (Sondrio).

16. Vallata della Trebbia, Lago d'Orta, Biellese, Canavese, Lomellina, Mondovì, Boves, Dronero, Torinese, Astigiano, Cavallermaggiore, Carmagnola, Saluzzo, Dogliani, Cuneo, Carrù, Varallo, Casalasco, Valsesia, Lago Maggiore, Vigevano, Stelvio.

17. Valsesia, Garessio, Mondovì, Lago Maggiore e Stelvio.

18-19. Lago Maggiore, Lago d'Orta, Novarese, Biellese, Canavese, Casalasco, Astigiano, Alessandrino, Acquese, Torinese, Alba, Bra, Cavallermaggiore, Genovese, Mondovì, Carrù, Boves, Rocchetta-Cairo, Ceva, Savonese.

20. Bardonecchia, Exilles, Bagnasco, Fossano, Boves, Carrù e Mondovì.

La grandine cadde in qualche località del Tortonese e Genovesato; nel territorio di Acqui e Strevi, Rivalta Bormida, Cassine e Ponzone; in quel di Bettola (Piacenza), Cavallermaggiore, nel Canavese, a Santa Giulietta, Bressana (Voghera), Portomaurizio, Triora (Taggia), Vigevano, Groppello (Lomellina) e nei dintorni di Novi-Ligure.

Fu quasi dappertutto innocua ai raccolti, essendo minuta e mista a pioggia.

Solo si lamentano danni alle uve ed altri raccolti a Portomaurizio, Novi Ligure, in alcune località del Canavese, Tortonese e Genovese, e a Bressana (Voghera).

Dove però sembra che il danno sia piuttosto considerevole è nel territorio di Novi Ligure, a Cassine, Strevi, Rivalta Bormida, Ponzone e a Bassana (Voghera).

Durante il furioso temporale del 16 cadde il fulmine a Villastellone (Carignano), e a Crissolo (sorgenti del Po). Nella prima stazione cagionò varii guasti in due case, e ferì non gravemente una donna; nell'altra uccise tre vacche lasciando illesa la povera pastorella che a pochi passi distante le guidava.

La temperatura aumentò in questa decade, senza divenire eccessiva. La massima diurna, se si fa eccezione delle stazioni più elevate, si mantenne dappertutto tra i 27° e i 31° centigradi.

Queste condizioni termiche unite alle pioggie di questo mese non possono a meno di arrecare la più benefica influenza sui pendenti raccolti, come infatti si annunzia dai numerosi egregi corrispondenti.

Pel P. F. Denza

G. VOLANTE.

Temperature estreme *notate nel Piemonte e nella Liguria dall'*11 *al* 20 *agosto* 1880.

Provincia di Torino.

	Mass.	Min.		
Aosta	26°3	8°6	pioggia	4.8 mm.
Balme d'Ala	20.8	5.1	id.	9.0 mm.
Cavour	29.4	15.9	id.	4.9 mm.
Châtillon	25.6	11.0	id.	9.0 mm.
Chieri	28.4	14.5	id.	8.8 mm.
Courmayeur	23.0	21.5?		
Ivrea	30.7	14.8	id.	31.2 mm.
Lanzo	27.4	19.5		
Moncalieri	28.7	14.3	id.	39.7 mm.
Pont S.Mart.	24.0	10.5	id.	11.0 mm.
S.S. Michele	24.9	12.3	id.	1.1 mm.

Provincia di Cuneo.

	Mass.	Min.		
Alba	32°4	10°8	pioggia	11.8 mm.
Boves	27.2	10.8	id.	30.6 mm.
Bra	31.2	13.9		
Carrù	26.4	12.3	id.	14.0 mm.
Castaldelfino	24.5	7.5	id.	25.4 mm.
Ceva	27.4	13.9	id.	13.3 mm.
Crissolo	21.0	10.0	id.	63.5 mm.
Cuneo	26.6	14.8	id.	20.4 mm.
Demonte	26.5	11.5	id.	79.0 mm.
Fossano	27.4	13.1	id.	16.5 mm.
Saluzzo	27.4	14.5	id.	44.8 mm.
Valdieri	25.0	11.5	id.	24.4 mm.

Provincia di Alessandria.

	Mass.	Min.		
Alessandria	30°1	14°2	pioggia	1.2 mm.
Asti	»	12.6	id.	1.7 mm.
Casale	29.5	13.9	id.	6.3 mm.
Vignale	28.5	15.1	id.	8.6 mm.
Volpeglino	29.5	15.5	id.	0.2 mm.

Provincia di Novara.

	Mass.	Min.		
Cannobio	25°9	15°0	pioggia	30.5 mm.
Domodossola	26.9	14.3	id.	2.5 mm.
Graglia	24.0	13.3	id.	45.5 mm.
Novara	29.9	15.2	id.	20.5 mm.
Ornavasso	26.0	15.6	id.	19.9 mm.
Oropa	20.4	12.8	id.	25.2 mm.
Varallo	27.2	13.0	id.	23.5 mm.
Vercelli	31.1	14.0	id.	18.9 mm.
Vigevano	28.3	15.5	id.	24.7 mm.

Provincia di Genova.

	Mass.	Min.		
Genova	27°0	16°8	pioggia	11.5 mm.
Savona	26.3	17.0	id.	3.1 mm.

Provincia di Portomaurizio.

	Mass.	Min.		
Portomaur.	26°9	18°4	pioggia	33.0 mm.
S. Remo	29.3	17.5	id.	0.5 mm.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 25 agosto.

P. F. Denza.

Appendice della Gazzetta Piemontese

Chiacchere del venerdì

La caccia.

Ho scelto il venerdì per infliggere una chiaccherata settimanale ai lettori della *Piemontese*, anzitutto per obbligarli a fare un po' di penitenza a proposito; — poi per dare una capatina al vecchio commercio delle arti; — in terzo luogo per ischermirmi contro a previsioni per avventura molto indulgenti e lusinghiere a mio riguardo, ma del pari troppo esigenti.

Il venerdì un piatto di magro è d'obbligo; sarà anche il mio; così se di qualche mia chiaccherata si dovrà dire: *desinar in pesce*, nessuno avrà diritto a lamentarsene... Anzi!... *Desinare col pesce* in venerdì, non è di grammatica?

E... chiacchieriamo.

***

Dunque la caccia è aperta; è aperta da una diecina di giorni, e in questa diecina di giorni, specialmente la sera del sabato, ne ho pur visti di cacciatori!

Non v'è quasi commesso di bottega il quale non si regali il divertimento di Sant'Uberto e di Nembrot tutte le domeniche e feste comandate! Dai personaggi a tre code al borghesuccio, che la tira coi denti, in questi giorni si fa un fuoco di fila dei più nudriti sul povero regno animale abitante nelle nostre campagne e nelle nostre montagne. Ognuno si prende la sua parte.

Ai personaggi a tre code: camosci, cignali, stambecchi ecc., alla pescheria minuta della borghesia: passerotti e persino rondini. È un macello su tutta la linea, una guerra a morte dichiarata a bestie grosse e a bestie piccine, un darsi attorno il più che si può per tener alta la famosa banderuola che l'uomo si è posta nelle mani e sulla quale sta scritta l'impresa: « Sono il re del creato! »

***

Eppure, è inutile! Per quanti sforzi io abbia fatto, per quanto io abbia cercato di ragionare me stesso, non ho mai potuto dominare un sentimento d'avversione e d'antipatia verso la caccia.

« Siamo alle solite! » — esclamerà qualche lettore — « Siamo alle solite! Tuttociò che piace alla generale a lei dispiace! Già lo fa per *posa!* »

Un momento, un momento, un momento! — Mi pare di aver premesso che io stesso ho cercato di vincere questa mia antipatia, di superare questa mia avversione; non si tratta quindi più di *posa*, si tratta di criteri, e di raziocinii; si tratta per lo meno di processi di sentimenti, i quali potranno essere, è vero, più o meno logici (padronissimi di giudicarli come volete!) ma i quali, in ogni modo, essendo espressi in buona fede, si potrebbero riputare degni di essere tenuti in conto di qualche cosa..... tantopiù se il lettore conceda loro la grazia abituale della sua benevolenza.

Io non affermo mica che l'uomo debba lasciarsi morir di fame anzichè uccidere le bestie per nudrirsi delle loro carni; il giorno per altro che uno dei miei simili lo affermasse e, per essere coerente a sè stesso, si lasciasse morire d'inanizione, martire delle sue teorie convinzioni, io lo avrei in grande riverenza, oso dirlo apertamente, e lo porrei, per la squisitezza dei suoi sentimenti, al di sopra di me e di tutti gli uomini, pur continuando a non dispregiare gli uomini e me stesso perchè non ci sentiamo la voglia o la forza di imitarlo.

Ma voi direte: Anco tralasciando di mangiar carni si può vivere di legumi e di cereali come gli Indiani; quindi il vostro martire potrebbe cavarsela a buonissimo mercato!

Errore; gravissimo errore! Errore in cui sono caduti i *Vegetalisti*, (cioè coloro i quali, come sapete, hanno tenuto testè un Congresso a Bruxelles per indurre il mondo a imitare gli Indiani suaccennati).

Già i *Vegetalisti* hanno avuto origine negli Stati Uniti! Sono Americani, e tanto basta!

In quistione di sentimenti gli Americani sono l'ultimo popolo del mondo, come, e forse perchè, sono il primo popolo del mondo nelle quistioni materiali della vita. Eglino non hanno, come noi, vecchi ruminatori di civiltà, quella disposizione alla deduzione analitica dell'astrazione, la quale soltanto può condurre alla raffinatezza e alla verità, qualunque essa sia. Eglino hanno creduto di toccare col dito il cielo della sensibilità di cuore e della generosità delle idee, mettendo fuori il programma del *vegetalismo* e non si sono accorti che si davano della zappa sui piedi; che diventavano ridicoli, perchè incoerenti; che non avevano saputo rendersi un conto esatto del valore della loro alzata d'ingegno, oppure che avevano avuto paura di tirare tutte le conseguenze logiche dall'enunciazione della loro teoria.

Ora, regola generale, quando un predicatore ha paura d'una deduzione logica della teoria che egli bandisce ai quattro venti, non c'è che una risposta da dargli: riderg li in faccia.

***

Ridere in faccia agli Americani *vegetalisti* varrebbe come dir loro: voi ci venite predicando che le bestie devono essere considerate come eguali dinanzi al diritto alla vita. Fatta anche astrazione che esse stesse si mangiano fra loro e mangiano noi quando sentono gli stimoli dell'appetito, e che questi stimoli se [illegible] loro potrebbero benissimo essere anche noi, è davvero miracolosa l'esortazione che ne deducete, quella che voleste imporci, di non dover mangiar altro che vegetali. — Signori miei, giacchè avete voluto scendere sul campo della finezza e della *squisiteria* e della *sensibilèria* (perdonate i neologismi) perchè vi fermate a mezza strada? Perchè, come gli sciocchi e i pappagalli, vi limitate a ripetere un raziocinio senza tirarne la deduzione logica e immediata?... Volete farvi passare per campioni dell'intelligenza combinata col cuore?... Bale!... Le vostre non sono gambe atte alla marcia infinita dell'indagine, tanto è vero che vi siete già soffermati. Ne volete una prova? Tenetevi dietro se siete capaci.

Dal momento che voi trovate le bestie uguali a noi dinanzi al diritto per la vita, perchè negate ai vegetali una tale uguaglianza e scaricate anzi sovra le loro povere spalle tutta la voracità umana che vorreste risparmiare agli animali? E chi dice a voi che i vegetali non meritino uno stesso, strettissimo riguardo?... Non sono anch'essi esseri viventi come noi e come le bestie? Avranno una vita differente dalla nostra, sì! Tanto differente da sfuggire agli sforzi del nostro mezzo di rapporto! Ma che perciò? Essi, i vegetali, non sono meno vivi per questo; non cessano per questo di possedere, essi, delle proprietà che noi non abbiamo nè avremo mai a meno di mutar natura. Voler negare la vita ai vegetali, perchè non *simile* alla nostra, è ingiusto; come sarebbe ingiusto che una pianta avesse a negare la vita a noi, perchè il nostro modo di esistere non è simile al suo.

***

Dunque, a fil di logica, il mangiare vegetali è un delitto anch'esso come il mangiare animali; recidere un arboscello equivale a scannare una pecora. — Nell'opera triste del macello, anzi, che l'uomo compie prima di recarsi alla mensa la vittima destinata a servire alla sua conservazione, a me parve sempre di scorgere certa analogia a prima vista bizzarra e per taluni sciocche per la loro ingenuità, ma che, nella testa di uomini dall'intelletto finissimo e dal sentimento squisito, producono [illegible] grande impressione. Dalla piaga di ogni vittima esce del sangue; la pecora ha il suo sangue, il quale assomiglia tanto al nostro per il numero e la forma dei globuli rossi; l'arboscello ha il suo sangue anche lui, il quale rassomiglia tanto a quello di certi vermiciattoli per il colore e la viscosità. Uomo e piante sono dunque riuniti da una catena ininterrotta, e non si può comprendere come voglia farsi passare per logico colui il quale vorrebbe tutto il rispetto e rivendicherebbe tutti i diritti per alcuni anelli di questa catena e per altri no; colui il quale, anzi, le pretenderebbe a sollevare ed a redimere i primi in ragione diretta degli svantaggi dei secondi.

Abolito adunque ragionevolmente l'attentato alla vita di tutti quegli esseri almeno, i quali si approssimano all'uomo — o sui quali il celebre: *Nel dubbio astienti*, ci impedirebbe di portar la mano omicida, come le piante, — noi non dovremmo concederci per cibo che... l'aria respirabile, forse l'acqua... (ma badate che l'acqua è il sangue della terra ed è piena di corpuscoli animali!), o, per ultima concessione, i sassi, come quelli il modo d'esistere dei quali non solo si allontana smisuratamente dal nostro, ma persino da quello dei vegetali.

Al gran banchetto dei sassi, per altro, c'è a credere che i *vegetalisti* convertiti sarebbero pochini; per la maggior parte eglino persisterebbero nel loro fanatismo; ma fanatismo non è raziocinio. Il raziocinio, lo abbiamo veduto, non potrebbe condurli che al disinganno; al disinganno di accorgersi che eglino, mangiando vegetali, restano barbari e crudeli tali e quali siamo noi che ci nutriamo di carne.

***

Vedete a caccia di quali idee mi hanno condotto i cacciatori! Ma è in base a queste idee che io fulminerò la mia faconda catilinaria contro di loro, perchè è sulla base di queste idee che io fondo il mio diritto di non passare da ora in poi agli occhi dei lettori per uno di coloro i quali *posano alla sensibilièria*.

Ma come io ammetto il diritto di uccidere per vivere, e trovo ridicoli e illogici i *vegetalisti*, così trovo barbaro e illogico l'uccidere per divertimento; così chiamo efferatezza l'infliggere lo spasimo e il macello per puro spasso.

È ancora una concessione la ghiottoneria, cioè l'accontentamento del palato messo in prima linea, è ancora una concessione l'ammettere che l'uomo non solo possa uccidere per nutrirsi, ma possa uccidere anche soltanto per solleticare il proprio appetito agevolmente colla varietà dei cibi; è ancora una concessione la morte di alcune bestie perpetrata con raffinate crudeltà per ottenere un cibo squisito, come si adopera colle oche a Strasburgo (*); è ancora una concessione adunque che vi siano dei cacciatori di mestiere, i quali si assumino l'incarico di aggiungere alla gran sinfonia degli alimenti indispensabili alla sussistenza dell'uomo, la nota piccante della selvaggina; ma non v'è più nessuna idea di diritto laddove si vorrebbe far la concessione della caccia per il divertimento, per il puro e semplice spasso.

Qui comincia invece l'arbitrio della forza brutale, lo sfoggio poco simpatico della prepotenza umana; qui comincia quel non so che di così lugubre che sono l'angoscia inflitta sorridendo, la carneficina sposata alla spensieratezza; qui comincia quel contrasto mostruoso che è costituito da una parte dal capriccio senza limiti della vita di una creatura, contro il pagamento dall'altra parte d'una vanità meschina e forse d'un disprezzo. Un martirio, per qualsiasi idea esso avvenga e qualunque sia l'essere che lo compia, è sempre una terribile cosa; ma tributare il terribile alla futilità, buttarlo là come un granello d'incenso dinanzi all'idolo dell'inutile; ma rapire tuttociò che v'è di bello e di prezioso, l'esistenza, a degli esseri tanto felici di possederla, al solo scopo di calcolarli subito dopo come un centesimo o meno di un centesimo; ma distruggere uno splendido poema dalle strofe alate, com'è la vita di un innocente uccellino, per ridurlo alla goffa e rachitica soddisfazione di sparare una schioppettata, questi mi sembrano divertimenti indegni di uomini civili e ragionanti.

***

Io stesso ho provato un giorno la vergogna di tali spassi. Allora ero quasi un ragazzo; avevo quindici anni. — Un amico di collegio, ricco assai, m'aveva invitato alla sua villa durante l'epoca delle vacanze. Ci andai e lo trovai alla stazione ferroviaria ad aspettarmi. La villa distava di qualche miglio. Era il tramonto. L'amico, vestito da cacciatore, ci passeggiava colla sua *doppietta* appesa a una spalla sotto gli sguardi delle forosette del paese e delle signorine villeggianti immancabili allo spettacolo dell'arrivo dei treni, solita, grama ed unico diversivo, questo, della vita campestre, e tacita prova [illegible] d'attrazione poco lusinghiera per la [illegible] vita di campagna... Ma questo sarà l'argomento di un'altra chiaccherata.

Torno subito a bomba.

***

Io e l'amico ci incamminammo verso la villa. Lungo la strada, ingegnosamente appollaiati a centinaia sui ciuffi densi degli alberi che la costeggiavano, cianciavano allegramente centinaia di passeri. Li vedevamo, come grosse pallottoline nere, dondolarsi sui rami, disegnarsi sul rosso diffuso dell'occidente. Facevano la loro toeletta vespertina. Alcuni beccucci ripulivano qualche alucola sparnazzante; altri lavoravano a sprimacciare la lanugine calda e morbida dei petti d'un bigio color paglia; si guardavano passare con certe guardatine da comari furbe, e guardando e lavorando non smettevano di cantare.

L'amico salta su a dirmi:

— Vai a caccia tu?

Io, figuratevi, non sapevo quasi neppure che la caccia esistesse; neppure non ci avevo pensato mai: ma a confessarlo mi pareva di *scomparire*... A 15 anni si è così fanciulli! Dunque risposi:

— Altrochè!

Non mi lasciò aggiungere parola, si tolse il fucile di spalla, ne montò il cane, mi pose l'arma fra le mani e additandomi un albero a trenta passi su cui saltellavano parecchi passeri, mi susurrò:

— Tira!

Automaticamente puntai e feci fuoco. Fu un grillo pigolante da tutte le parti, poi uno stormo d'ali sbattute che si allontanò berciando.

Intanto, sotto l'albero verso il quale era partito il colpo, si udì un tonfo leggiero come di frutto maturo che vi cadesse. Accorsi e inorridii. — Un povero passero, ferito in un'ala e colle due gambine rotte, si agitava convulsamente tra i fili d'erba tentando ancora, il coraggioso, un supremo sforzo di fuga. Lo raccolsi (senza esagerare) tremando; rosso per la vergogna; sentendomi dentro la stessa emozione che provai tutte le volte che commisi qualche azione poco generosa, che provai, per esempio, sempre mai dopo essermi lasciato trascinare da un movimento d'ira.

La bestiola una volta nel mio pugno parve che si sentisse disperata, e impotente oramai a lottare più oltre col suo tremendo destino. Coricata boccone sul palmo della mia mano, lasciò cadere le ali semi-aperte, inclinò la testolina da una parte, mi guardò fisso con uno

(*) A Strasburgo per ottenere dei buoni *pâtés de foie gras* si accende un gran fuoco, si inchiodano delle oche [illegible] a 10, a 20, a 30 per volta (a seconda la lunghezza dell'asse sul sono inchiodate) a pochi passi dalle fiamme. Il calore soffocante e continuo le rende furibonde per [illegible]. Allora si portano via le morte immediatamente, si sparano e si strappa loro dal petto un fegato per peso e per grandezza doppio di quello d'un'oca uccisa con qualsiasi altro mezzo. Al peso e alla grandezza, s'intende, va unito un sapore squisitissimo e quale non si ottiene che con quel metodo.

ULTIME NOTIZIE

Una sorpresa.

Il 10 luglio la Camera dei deputati approvava con grande maggioranza la abolizione del macinato; l'on. Cairoli in un solenne discorso, dopo la lunga discussione generale, prometteva, in cambio dell'abolizione, tutte le economie e la riduzione di spese possibili.

L'art. 2° della legge sull'abolizione del macinato conteneva la seguente precisa, chiara, indiscutibile disposizione legislativa:

« .....*Sarà provveduto CON ECONOMIE ED OPPORTUNE RIFORME per sopperire alla eventuale deficienza che l'abolizione della tassa potrà arrecare nel bilancio.* »

E fu votato con una imponente maggioranza.

Dopo un impegno così solenne e formale della Camera e del Gabinetto, erano da aspettarsi le riforme e le economie.

Le riforme?

Eccole: esse da un mese circa sono in discussione; da un mese si domanda, si contesta, si minaccia l'aumento del canone del dazio-consumo.

Le economie?

Eccole anch'esse: nei bilanci pel 1881 il Ministro della guerra domanda un aumento di sei milioni — il Ministro dei lavori pubblici per suo conto domanda un altro aumento di quattro milioni — il Ministro di grazia e giustizia un altro aumento di 400 mila lire. Così in tre soli Ministeri vogliono un aumento di spese per 10 milioni e mezzo.

Quale sorpresa!

Ma il canone daziario e tali aumenti dei bilanci saranno ancora discussi da un Consiglio di ministri. E noi vogliamo credere che questo Consiglio aprirà gli occhi ed esaminerà con coraggio la questione, — vogliamo sperare che i minacciati aumenti di canoni daziari saranno per lo meno assai ridotti e gli accrescimenti dei bilanci saranno risolutamente smentiti; altrimenti il giorno che il Gabinetto approvasse e confermasse questi aumenti di tasse e di spese, firmerebbe la propria condanna.

Non si potrebbe in niun modo scusare nè tollerare un Ministero che venisse meno così leggermente agli impegni assunti e al volere manifestato dalla Camera con una chiara e precisa disposizione legislativa, con una solenne votazione.

Se disgraziatamente si avverassero queste previsioni, noi, svincolati da ogni legame di partito, e di persone, ma vincolati solo ai principii liberali e al programma delle economie, ci vedremmo costretti con dolore a combattere con tutte le nostre forze il presente Ministero, per la falsa strada in cui si metterebbe, e per aver mancato alle sue promesse e al suo dovere.

E con noi abbiamo ragione di credere che si schiereranno quanti hanno a cuore gli interessi veri del Paese e la dignità dei partiti e del Parlamento.

CONGRESSO GIURIDICO.

La solenne inaugurazione del secondo Congresso giuridico italiano si farà il giorno 7 del prossimo settembre, alle 10 di mattina, nell'antica aula del Parlamento subalpino, nel palazzo Carignano. All'inaugurazione assisterà un principe della Famiglia Reale.

Le adesioni al Congresso si vanno facendo ogni giorno più numerose da parte tanto di giureconsulti italiani che di giureconsulti stranieri.

È assicurato che interverrà al Congresso e prenderà parte attiva ai lavori l'on. P. S. Mancini.

Il 31 corrente si radunerà la Commissione esecutiva per decidere sulle onoranze da rendersi ai congressisti, e sulla distribuzione dei lavori.

Il ministro Villa a Valfenera.

Stamane, proveniente da Roma, giungeva ad Alessandria, con due ore di ritardo, il ministro di grazia e giustizia on. Villa.

Staccata la vettura *salon* in cui esso si trovava, questa venne attaccata al treno *omnibus* che ferma a Villanuova d'Asti.

Disceso in questa stazione, l'onor. Villa si recava in vettura a Valfenera, dove inaugurò il nuovo Asilo infantile di cui è presidente.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Venaria Reale. — *Monumento militare ad Alfonso La Marmora.* — Gli ufficiali del 5° regg. artiglieria, che ha stanza in Venaria Reale, ebbero la lodevole idea di elevare colà, col concorso degli ufficiali di quell'arma, un busto al generale Alfonso La Marmora, che passò alla Venaria tanti anni della sua operosa vita militare.

Essendo dal regolamento di disciplina proibita la sottoscrizione per corpo, ossia collettiva, si pensò di fare la sottoscrizione in via privata, come cosa affatto personale ai sottoscrittori. Il generale Leopoldo Valfrè, ufficiale d'artiglieria in ritiro, sciolto di potere, senza scapito della disciplina, proporre la sottoscrizione, di carattere strettamente privato, individuale e spontaneo.

Venne quindi stabilito di far erigere un busto nella proporzione di circa una volta e mezzo il naturale. Questo busto sarà sorretto da una colonna sopra base e gradinata di granito; la colonna ornata da corona in bronzo intrecciata di quercia e alloro. Il monumento sarà collocato nel piccolo giardino attinente al Circolo degli ufficiali in Venaria. Il busto sarà scolpito dal comm. Dini. Il Ministero della guerra concederà il bronzo a tenuissimo prezzo, ed il getto sarà eseguito nella Regia fonderia. La spesa è calcolata in circa L. 1200.

Noi non abbiamo alcun dubbio sulla riescita di questo nobile pensiero.

Cuneo, 25 agosto 1880. — (Da lettera) — (ALFEO). — La nostra tranvia Cuneo-Dronero fa degli affaroni.

Si lamenta però che non siasi dalla rispettiva Amministrazione trovato ancora il modo di rimettere ai viaggiatori d'una *fermata* biglietti d'andata e ritorno per altre *fermate* e per le stazioni di Cuneo, Caraglio e Dronero, mentre esistono gli quelli di andata e ritorno da queste stazioni per le *fermate*. Si sta sempre attendendo che ciò si faccia una buona volta per doveroso principio di giustizia distributiva.

La linea poi non si può ancora dire mantenuta corretta in ogni sua parte.

Il servizio merci e bagagli richiede anche esso un più regolare e preciso indirizzo.

Speriamo che non tarderanno analoghi provvedimenti per parte di detta Amministrazione, che ha per capo il Berrier, alla oculatezza ed attività del quale non deve essere sfuggito quanto ho sopra esposto.

*** Ora ad altro. Abbiamo un nuovo piccolo periodico settimanale: *L'amico del contadino*, che vede la luce qui a Cuneo sin dal mese di maggio ultimo.

Esso tratta degl'interessi dell'agricoltura e degli agricoltori con un zelo, una verità, una esperienza ed una ricchezza di cognizioni come non troppi altri nella propria sfera vediamo manifestare.

Per ora è scritto in piemontese, per la buona ragione che si è preferso di non uscire dalla portata dell'istruzione che hanno in generale al presente i contadini.

Sardegna. — *Il porto di Carloforte.* — La Giunta municipale di Carloforte (Sardegna) ha presentato il 3 luglio passato una petizione tendente a migliorare la classificazione del porto di Carloforte, oggi di quarta classe, e come tale a tutto carico del Comune per la legge del 1865 sulle opere pubbliche.

Nella petizione la Giunta espone come il comune di Carloforte sia l'unico capoluogo di circondario marittimo esistente nel dipartimento marittimo di Cagliari, come il numero d'iscritti marittimi che somministra attualmente alle Regie navi sia superiore a quello di Cagliari, e la sua popolazione che ammonta a [illegible] abitanti sia la maggior parte marittima e posseggo più di duecento cinquanta galleggianti costrutti nel paese; come infine per la sua posizione eminentemente industriale, per il grande commercio delle miniere e della pesca, e segnatamente della pesca del tonno e del corallo, sia una stazione marittima di somma importanza e frequentatissima dalle navi si italiane che forestiere.

Ma qui più che una questione speciale c'è una questione generale. La revisione della classificazione dei porti italiani fatta nel 1866, è una questione grossa, perchè tanto in Sardegna che in tutto il rimanente d'Italia, molti porti meritano indubbiamente un passaggio di classe. Già infatti se ne occuparono ripetutamente e Governo e Parlamento; ma non si venne mai ad alcun pratico risultato.

Ora pare che il ministro Baccarini, col progetto presentato alla Camera il 12 aprile del corrente anno, in cui propone di spendere nel decennio 1881-1890 56 milioni per i porti italiani, abbia intenzione di risolvere seriamente la grave questione.

Brescia. — *Un battesimo tenuto dalla Regina.* — S. M. la Regina ha voluto fare al colonnello di stato maggiore cav. Caresal ed alla di lui signora l'onore di tenere al fonte battesimale una loro bambina, nata or sono pochi giorni. S. M. ha incaricata di rappresentarla la signora marchesa Virginia Di Bagno Chigi, sua dama d'onore. Il battesimo ebbe luogo il 25. Venne celebrato nella chiesa di S. Nazaro e alla neonata venne imposto il nome di Margherita.

La Regina faceva poi presentare alla signora Caresal, a ricordo della fausta circostanza, un ricco braccialetto d'oro con zaffiro incastonato frammezzo a brillanti.

L'egregio colonnello Caresal fu già aiutante di campo del principe Umberto.

Roma. — *Tassa di legalizzazione degli atti.* — Una circolare del ministro guardasigilli Villa richiama i presidenti delle Corti d'Appello e di Tribunali, ed i procuratori del Re all'esatta osservanza della disposizione di legge entrata in vigore il 3 corrente, con cui si aumenta la tassa di legalizzazione di qualsiasi atto da centesimi 50 ad una lira.

— *Reati nel mese di luglio.* — La statistica dei reati più gravi verificatisi nelle Provincie del Regno durante il mese di luglio 1880, confrontata con quella dei reati più gravi verificatisi nel mese di luglio 1879 e nel mese di giugno 1880, rese che si ebbe nel mese di luglio 1880, in confronto del mese di luglio dell'anno precedente, una diminuzione di 24 omicidi consumati — di 17 omicidi mancati — di 36 grassazioni — di 4 fra estorsioni e rapine — di 68 furti qualificati.

In confronto al mese di giugno 1880 si ebbe pure una diminuzione di 4 grassazioni — di 5 fra estorsioni e rapine — di 649 furti qualificati.

— *Cambi di guarnigione.* — Il Ministero ha disposto perchè taluno dei reggimenti che sono destinati a cambiare di guarnigione abbia a recarsi alla nuova destinazione non sìttosto terminate le grandi manovre, onde evitare un inutile ritorno alle guarnigioni antiche.

E se ciò vale a economizzare spese di trasporto, approviamo di cuore.

— *Addetti militari esteri in Italia.* — Sono giunti in Italia quasi tutti gli addetti militari esteri che assisteranno alle grandi manovre. Si assicura che in occasione della gran rivista, che avrà luogo a Firenze dopo terminate le manovre, S. M. il Re offrirà agli addetti militari un gran pranzo al palazzo Pitti.

— *Falsificazione di coupons del Debito Pubblico.* — Si è scoperta a Roma una grave falsificazione.

La Direzione del Debito Pubblico, verificando le cedole spedite a Roma per la riscossione, trovò che 13 *coupons*, del valore di 8000 lire l'uno, erano falsi.

Dodici di essi provenivano dalla Liguria e uno da Milano.

Firenze. — *Smentita.* — *L'Italia militare* smentisce recisamente la notizia di un conflitto avvenuto a Firenze fra un ufficiale ed una sentinella.

Venezia. — *Adunanza all'Associazione del Progresso.* — Martedì sera, 24, vi fu adunanza nei locali dell'*Associazione del Progresso*.

V'intervennero gli on. Bertani e Mario che furono acclamatissimi.

L'Assemblea incaricò la presidenza di prendere i concerti occorrenti per l'attuazione del voto, emesso dal popolo veneziano pel suffragio universale.

Aosta. — *Studio di massima di una nuova linea di ferrovia.* — Il cav. Balladore, ingegnere-capo direttore per gli studi della linea Ivrea-Aosta, ebbe incarico dal Ministero di procedere ad uno studio di massima della linea da Aosta all'imbocco della progettata galleria del Monte Bianco. (*Monitore delle Strade Ferrate*)

Novara. — *Strada ferrata da Novara a Varallo.* — L'ingegnere-capo della provincia di Novara, incaricato degli studi della linea da Novara a Varallo, ha presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto definitivo del primo tronco di detta linea, compreso fra Novara e San Bernardino.

La lunghezza del tronco è di metri 10,261, e l'importo dei lavori da appaltarsi di lire 326,000. Oltre alle opere comprese nell'appalto, sono previsti lavori e provviste, a cui intende provvedere l'Amministrazione governativa per una somma di L. 245,000. (*Monitore delle Strade Ferrate*)

Pisa. — *Concorso internazionale di macchine seminatrici.* — Nel mese di ottobre p. v. in Pisa avrà luogo un Concorso internazionale di macchine seminatrici, che, promosso dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, venne affidato per la esecuzione al Comizio agrario di questa città.

NOTIZIARIO ESTERO.

Francia. — *Nuovo libro giallo.* — Leggiamo nel *Temps*:

« Annunciasi che il Ministro degli affari esteri pubblicherà, alla riapertura delle Camere, un Libro Giallo specialmente consacrato all'affare di Tunisi e contenente tutti i documenti diplomatici concernenti i negoziati che possono essere dati alla pubblicità. »

Germania. — *Opinione tedesca sulla faccenda tunisina.* — Rileviamo da un dispaccio berlinese del *Temps* che l'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e la *National Zeitung*, commentando sotto forme differenti la faccenda Rubattino, si dimostrano evidentemente parziali per l'Italia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 26. — È giunta ieri a Malta la fregata *Vittorio Emanuele*. A bordo tutti stanno bene.

Londra, 26. — Il *Times* dice essere interesse dell'Europa e della Turchia il risolvere prontamente la crisi attuale. La Germania e l'Austria sono interessate, al pari della Francia e dell'Inghilterra, a mantenere fra la Turchia e gli Stati limitrofi il *modus vivendi* del trattato di Berlino. Sarebbe prematuro e pericoloso aprire la questione bulgara; ma si scongiurerebbe il pericolo, affrettando la chiusura dei negoziati relativi alla Grecia.

Roma, 26. — La Corte d'Assise, in seguito al verdetto dei giurati, condannò Cordigliani a 5 anni di carcere per mancato ferimento, sei mesi di carcere per reato contro le istituzioni e duemila lire di multa.

La nuova nota collettiva riguardante la Grecia, formulata dall'Inghilterra ed accettata da tutte le Potenze, venne sottoscritta ieri e presentata oggi alla Porta.

Bucarest, 26. — Le notizie dei giornali stranieri che bande armate bulgare infestino la Dobrutscia sono prive di ogni fondamento.

Costantinopoli, 26. — Hatzfeld fece consegnare oggi alla Porta la nota collettiva degli ambasciatori, la risposta alla nota della Porta del 27 luglio, riguardante la Grecia. Questa risposta dice che la decisione della Conferenza di Berlino, presa dopo matura esame, ad unanimità, è conforme al trattato di Berlino ed al protocollo; quindi le Potenze non potrebbero tornare sopra questa decisione, nè intavolare nuove discussioni.

Tuttavia gli ambasciatori a Costantinopoli saranno autorizzati a dare ascolto alla Porta riguardo al modo ed alle misure per lo sgombro dei territorii da cedersi alla Grecia.

Malaga, 27. — Un dispaccio del prefetto annunzia che sei nomini attentarono un affisso clandestino internazionale. Vennero presi, malgrado viva resistenza. I loro pugnali erano avvelenati.

ULTIMISSIME

VIENNA.

(Nostro telegramma particolare)

Le Potenze e la cessione di Dulcigno.

26 *agosto, ore* 2,20 *pom.* — Ebbi testè un colloquio con un personaggio politico influente. Parlando della politica orientale e della dimostrazione navale mi assicurò che le Potenze respinsero la proroga chiesta dalla Porta, perchè notizie arrivate da Scutari significarono essere facilissima l'istantanea resa di Dulcigno.

Si spera quindi che la dimostrazione navale non avrà più luogo, perchè la Porta se vuole può effettuare la cessione.

ROMA.

(Nostro telegr. partic.)

Processo Cordigliani.

26 *agosto, ore* 3,25 *pom.* — L'udienza di quest'oggi cominciò con la requisitoria dell'avv. Noccorini, sostituto procuratore generale, rappresentante il Pubblico Ministero.

L'oratore dell'accusa esordì dicendo che la causa dapprima si credeva dovesse riuscire di interesse generale, trattandosi di un fatto grave e nuovissimo. Invece alle risultanze processuali la causa apparve semplice e volgare.

Sostiene poi che Cordigliani scagliando i sassi volle recare offesa al Parlamento. Dimostra pure come sua intenzione era anche quella di ferire, e che per tale scopo aveva scelto dei mezzi efficaci; se nell'effetto la sua intenzione ebbe a fallire, ciò non dipese punto dalla sua volontà. Dimostra pure che nel fatto concorse l'aggravante della premeditazione.

Sostiene che il Cordigliani quando addivenne al fatto delittuoso si trovava nel pieno possesso delle facoltà volitive, e quindi debb'essere interamente responsabile del reato da lui commesso.

Finisce col domandare ai giurati un verdetto affermante la piena colpevolezza dell'accusato.

Dopo di lui sorge il difensore avvocato Tozzoni. Comincia con l'osservare che l'imputato si deve studiare spassionatamente, all'infuori di ogni prevenzione.

Secondo l'atto di accusa, duplice è il reato di cui è incolpato il Cordigliani. Egli si meraviglia altamente come da un fatto unico si siano potuti dedurre due distinti titoli di accusa.

Passando poscia ad esaminare la qualità del reato, dimostra che non vi fu assolutamente premeditazione, e che nel fatto manca pure l'elemento intenzionale, specialmente per ciò che riguarda il titolo di ferimento.

Dimostra che quand'anche si volesse ritenere nel Cordigliani l'intenzione di recare sfregio alla Camera, pur tuttavia, per una sequela di ragioni soggettive ed oggettive, egli non potrebbe menomamente ritenersi responsabile del proprio fatto.

Ricorda lo stato mentale dell'accusato, fondandosi sulle deposizioni dei testimoni e dei periti, e sostiene che il Cordigliani nel momento in cui commise il reato si trovava in preda al completo morboso furore.

Finisce domandando ai giurati di compiere un atto di giustizia, o un atto politico, assolvendo e nell'un caso e nell'altro l'imputato.

Dopo le arringhe il presidente stabilisce dieci questioni ai giurati, e poi procede al riassunto della causa.

Ore 5. — I giurati ammisero un furore semi-morboso e le circostanze attenuanti.

In seguito al verdetto dei giurati la Corte condannò il Cordigliani a cinque anni e sei mesi di carcere, e alla multa di lire duemila.

PARIGI.

(Nostri teleg. part.)

Consigli all'Italia.

La mobilitazione francese.

26 *agosto, ore* 4,55 *pom.* — La *France*, in un articolo di fondo firmato da Alberto Rabou, dice essere sempre stata, essere e voler restare amica dell'Italia, e consiglia il giovane Regno a occuparsi piuttosto di questioni interne lasciando le cose estere, perchè l'Italia ha bisogno di pace per prosperare.

*** Smentiscesi la notizia del *Gil Blas* che un ufficiale superiore del Ministero della guerra di Parigi avrebbe derubato i piani di mobilitazione della Francia per comunicarli ad una Potenza vicina.

ROMA.

(Nostri telegr. particolari)

Conferenza di Cairoli col Re.

Consiglio dei ministri.

Villa a Sagliano.

La nota sulla questione greca.

27 *agosto, ore* 7,40 *ant.* — Annunciasi che oggi Cairoli recherassi a conferire col Re a Monza.

*** Potendosi, vorrebbesi riunire lunedì il Consiglio dei ministri a Roma.

*** Il ministro Villa assisterà alla inaugurazione del monumento a Pietro Micca a Sagliano.

*** La nota delle Potenze relativa alle frontiere elleniche invita la Turchia ad uniformarsi alle deliberazioni della Conferenza di Berlino, ma tace sul termine della esecuzione.

LUIGI ROUX Direttore.
ERASMO FERRERO gerente.

Borsa Ufficiale, 27 agosto 1880. — Consolidato 5 p. 010 C. d. m. in c. 94 90 — in l. 94 97 1/2 80 95 90 97 1/2 97 1/2 f. c.
Corso legale 94 90
Az. Banca di Torino. C. d. m. in liq. 936 50 937 1/2 f. c.
Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in l. 404 50 f. c.
Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in l. 975 971 971 971 50 972 f. c.
Oro da 20 fr. 22 11 a 22 16

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	110 15	110 35	—	—
Svizzera*	110 15	110 35	—	—
Londra**	—	—	27 77 1/2	27 82 1/2
Germania**	—	—	134 3/4	135 1/4

* [illegible] 1/2 — * 1/2, ** + 5 1/2. *** + 5.

Cronaca. — Torino, 27 agosto 1880. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri fu migliore dell'apertura:

87 80, 85 80, 119 52 1/2, 85 37 1/2,

ed i dispacci particolari dicono che le oscillazioni del principio della Borsa furono viste dal bilancio della Banca d'Inghilterra favorevole.

La ripresa dell'Italiano fu però di ben poca importanza e sembra che pesi ancora su di essa la quistione tunisina.

Alla buona chiusura della Borsa ufficiale tenne dietro un Boulevard che si mandò conti inconcludenti:

85 80, 119 50, 85 37 1/2.

In complesso però si può dire che finora gli sforzi per fare una pressione seria sui prezzi non hanno potuto riescire.

Ore 11 1/2:

La nostra Borsa di questa mattina mostrò buone disposizioni.

La Rendita fine mese apriva a 94 80 e chiudeva in denaro a 94 85, con lettera a 94 87 1/2.

Fine settembre 94 75 94 70
Banca Nazion. 2436 a 2454
Mobiliare 973 a 975
Banco di Torino 935 a 938
Az. Banco Sconto 403 a 404
Az. Banca Sub. 652 a 650
Az. Tabacchi 931 a 930
Az. Meridionali 461 a 464
Az. Piccola Ind. 99 a 99 1/2
Obbl. Merid. 296 a 296
Obbl. Cavour 589 a 520
Obbl. S. Paolo 514 a 512
Obbl. Sarde a. 294 1/2 a 294
Francia 110 20 a 110 40
Londra 27 75 a 27 82 1/2
[illegible] 22 10 a 22 15

---

dei suoi occhietti rotondi pieno di terrore e di angoscia e poi lo socchiuse. Che occhiata fu quella! — Non seppi più dove ero per due o tre minuti almeno; poi m'accorsi d'avere daccanto l'amico perchè mi diceva:

— E così?... Cosa fai? — Schiacciagli il cuore e... buttalo via... Un passero, già, non è caccia.

***

Intorno c'era un silenzio profondo. Quella mia fucilata aveva avuto il bel risultato di mutare l'incanto armonioso e allegro, che regnava poco prima colà, in un silenzio triste, reso ancor più triste dalle mezze tinte scurrognole del crepuscolo. Mi pareva d'essere un genio malefico o iettatore pensando al brutto cambiamento che avevo prodotto passando di là.

E il passero? — Il passero, dopo una mezz'ora, era là nella villa adagiato su un pugno d'erba fresca; una giovinetta, sorella dell'amico mio, colle sue dita leggiere gli medicava la ferita con del burro fresco e gli fasciava le gambine con del taffetà. Questi esseri mignoli hanno una vitalità inesauribile! — Dopo una diecina di giorni il passero era già guarito e gli si rendeva la libertà.

Quanto a me, figuratevi se ne fui lieto, e figuratevi se mi lasciai ancora tentare dall'amico cacciatore.

Ne subii tutte le ironie, ma non riuscì a scuotermi. Da allora in poi quella famosa antipatia per gli esercizi venatorii andò crescendo. Giunsi perfino (perdonatemi o Nembrotti) a cercare, per quanto stava nelle mie forze, di rendere ridicoli i cacciatori. Sensibilità a parte, mi sembrano ancor tali.

A vedere centinaja di persone uscire di città la sera del sabato, vestite con abiti appositi, come i soldati; e vedere quei terribili arnesi a due canne, vomitanti piombo e morte (come dicono i poeti) appesi alle loro spalle; a vedere una grossa bestia di bracco camminare ai loro piedi; a vedere quei cappellacci, quelle giacche, quelle scarpe ferrate, quell'apparato terribile a cui si aggiunge la *carniera* e forse qualche coltellaccio in saccoccia; a vedere tuttociò, dico, si direbbe che tutta quella gente va all'assalto di qualche fiera terribile, degna delle leggende antiche: un orso, un drago a sette teste, una tigre del Bengala, un leopardo!

Niente del tutto... Il più delle volte, per buona fortuna, tutta quella falange di armati torna la domenica sera o il lunedì mattina alla città senza aver visto neppure col cannocchiale, alla lontananza di 50 miglia, un becco o una penna di uccello! Altre volte non immola al proprio entusiasmo venatorio che una gallina... per isbaglio. — Altre ancora, eccovi il quadro:

L'uomo, armato fino ai denti, è su una strada di campagna col fido bracco ai piedi; uomo e bestia son tutto orecchi... Lontano, lontano, lontano.... si sente un sibilo intermittente... — *Cip... Ciiip... Ciiip!...* — Il bracco mette la coda all'*arresto*, l'uomo si toglie il vomitatore di piombo e morte dalle spalle, lo monta, e attende, per sapere dov'è il *Cip cip...*

Passa mezz'ora... Il *Cip-cip* non si è ripetuto. Uomo e bestia riprendono la via, egli, per precauzione, col solito vomitatore di piombo e morte al *bilanc-arm*, l'altro colla coda in ribasso. — Un'ora di strada, poi di nuovo — lontano, lontano, lontano: — *Cip... Ciiip... Ciiip...!* — Nuova fermata e nuovi movimenti di prammatica. — Nuova mezz'ora di silenzio...

La giornata passa così finchè, oh gioia!... oh sorpresa!.... a venti passi: *Cip... Ciip... Ciiip.....* — Stavolta c'è! stavolta non si scherza! L'uomo, armato fino ai denti, e la sua bestia sono di fronte al nemico... un nemico che pigola sul ramoscello d'una siepe, ituriandosi le penne; una macchinetta viva di alentamente che forse 7 centimetri di lunghezza e 3 di apertura. Un uccello!

Poum!... Poum!... Valli e montagne echeggiano esterrefatte. Che è stato? — Un uccellino ha lanciato un *ciiiip!* lungo come grido di spavento e si libra nell'aria; ma più lungo di quel grido c'è un naso a terra; il naso dell'uomo armato fino ai denti, ai cui piedi il bracco, col muso al vento, sembra abbozzare un sorriso di compassione e di ironia!

E anche quando l'uccello cade, che bella scena! Che splendida idea dell'uomo a vederlo, tal, questo macchinone bidacco e grosso, chinato su una forma mingherlina e gentile, mentre una grossa bestia al fianco gli fa da compare! Che idea sublime dell'uomo! Un toro che schiaccia un formica! Gloria!.... Osanna! — Un macigno che casca addosso a un fiorellino e si vanta d'averlo schiacciato!... Bravo!... *Triumphe!*

***

Ma ridere dei cacciatori non potei sempre. Non fu mia colpa. Fu merito loro. Mi hanno fatto assistere a delle scene così strazianti!

È una cosa che fa pena, ma è un fatto incontestabile che, in Lombardia specialmente, sono i preti quelli che portano la palma delle sfrenatezze venatorie. Questi sacerdoti, i quali, come tali, dovrebbero essere e delle volte (a onor del vero) sono, coloro che rappresentano la gentilezza dei costumi e dei pensieri in mezzo alle nostre popolazioni delle campagne, si lasciano tanto invasare dalla passione della caccia da compiere, senza dar loro neppur più importanza, atti di ferocia raffinatissima verso i poveri uccelli.

Una volta m'è toccata una brutta scena. Ero a villeggiare in un villaggio presso il lago di Varese, e vi strinsi relazione col coadiutore d'un paesello vicino. Veniva ai giorni di mercato; era colto, pieno d'ingegno, perfino tollerante, qualità che in un prete è indizio di vera bontà; mi invitò ad andarlo a trovare un giorno o l'altro, e ci andai.

Arrivo al paesello, mi faccio indicare la casa del coadiutore, la trovo, busso; viene ad aprirmi la immancabile e tipica servetta.

— C'è don P...?

— C'è... È in *venda*... Vado a chiamarlo.

— Venga innanzi, venga qui, — mi grida in quel punto la voce del prete d'in fondo al cortiletto.

La servetta mi guida sulla soglia d'una porticina aperta a pian terreno, poco lontana dall'uscio di casa.

Era una stanza piccola e semibuia, ma più buia che semi; nella poca luce dell'ambiente intravidi la silhouette nera dell'abatino curvo su qualche cosa, in mezzo a una ferraggine di gabbie, gabbiette, fucili da caccia, reti, panie e bacchette di vischio appese alle pareti. — Era la *venda*. — Stavo là sulla soglia da un un minuto secondo e il prete badava a dire senza voltarsi:

— Venga innanzi, venga innanzi... Sono un momentino e ho finito... Ma venga a vedere... Le piace la caccia?

Non aveva ancor detto queste parole che un grido d'angoscia disperata ruppe l'aria come una gran lama sottile di spada... Era lo strido d'un tordo... Feci tre o quattro passi innanzi, sono al fianco dell'abate e vedo...

Dio!... che cosa orribile! Teneva un tordo nella sinistra e nella destra un filo di ferro arroventato verso la punta... Il tordo si dibatteva convulsamente nel pugno chiuso; aveva l'occhio destro fumicante e terrefatto in guisa spaventevole; l'abate tentava di avvicinare la punta arroventata del filo di ferro all'occhio sinistro, ma la posizione era più incomoda, bisognava colpir giusto, cioè proprio in mezzo alla pupilla, per non *guastare* la testa, e il tordo si moveva troppo.

Il protocolo mormorava coi denti stretti:

— Canaglia!... Vuoi star fermo?... E il ferro che diventa freddo!

***

Non mi contenni più; afferrai la mano che teneva il filo di ferro, l'apersi, lo feci cadere per terra, poi afferrai l'altra nella quale stava il tordo prigioniero e la spalancai. Il tordo si mise a svolazzare per la stanza pazzo per lo spasimo e per la sorpresa. Presi l'abate alle spalle, lo lanciai verso la porta, apersi la finestre, spalancai gli sportelli delle gabbie e delle gabbiette... Era il finimondo!

Poi scappai senza neppur dire una parola, lasciando là il protocolo e la serva istontiti, confusi, rimpinconiti, con quattro occhi sbarrati che mi parevano il quattro di denari della carta di tarocchi.

***

Avrò fatto male; avrò trasceso; ma non ero più *compos mei!* Chi ha delle batterie di nervi un po' sensibili non avrebbe agito come me? Fatto si è che una caccia come questa, la quale si chiama, credo, al *paretajo*, è una barbarie, è indegna di una persona di cuore.

Figuratevi: si prendono dei tordi la primavera e lì si acceca e lì si tien chiusi tutta la state in un gabinetto lontano dai rumori e privo di luce. Le povere bestie vegetano così per mesi e mesi, spasimando i primi giorni, dolorando gli altri nel silenzio e nella cecità.

Il silenzio e la cecità per un uccello! Per un uccello, che è la creatura fatta per agitarsi, per librarsi in un continuo bagno di luce! Per una creatura che vince ogni altra nell'agilità e nell'attitudine a vivere nelle grandi sinfonie della natura, emanate dai boschi vasti, frementi di frondi, dai torrenti rumoreggianti in ispume giù dai greppi, dai fischi del vento e dalle grida e dai canti dei mille abitatori dei campi, — dal latrato del cane alla canzone villereccia e al sussurro delle ali delle libellule.

La cecità ed il silenzio per un uccello! Un povero essere doppiamente sepolto vivo: la pena fatta eccellenza di strazio; la creatura colpita nella parte più sensibile del suo individuo; la quintessenza della furberia accoppiata alla quintessenza del dolore adoperato per soddisfare un desiderio insignificante!

Ho detto la quintessenza della furberia, e mi spiego. Per quei lettori che non lo sapessero, si acceca un tordo, mettiamo, a primavera, e lo si tiene nel silenzio tutti i mesi della state, al solo scopo di portarlo al *paretajo* in autunno, all'epoca cioè dell'apertura della caccia. La povera bestiola cieca e sepolta da tanto tempo, resta sulle prime sbalordita sentendosi d'intorno l'ambiente dell'aria aperta. I primi buffi del venticello mattutino, i quali le arrecano zaffate di profumi di fiori e di verde, destano nel suo povero cervello un mondo di reminiscenze vaghe e confuse d'un tempo lontano. Il tordo resta un momento come sognando; poi lo sciagurato si scuote, e, credendo di essere libero, apre le ali e spicca un salto... Ma egli va a battere del capo nelle sbarre della gabbia e quel colpo lo richiama alla realtà della sua sventura. Esso si raggomitola allora in un cantuccio e chissà di quali orrendi fantasimi si popola il buio profondo nel quale è immerso.

Esser cieco e aver paura! Potete voi immaginare affanno più tremendo?

Finalmente la bestiola, dopo un quarto d'ora non sentendosi ghermita, rassicurata dal suo [illegible] solo, riprende animo con uno strido timido e fioco.

Adesso pensate alla sua consolazione nell'udire un altro strido rispondere al suo. Che tumulto nel sangue della grama creatura!... Dopo tanto tempo di sepolcro, dopo tanto silenzio, dopo tante angoscie, udire la voce di un essere che parla il proprio linguaggio! Un uomo abbandonato da mesi e mesi in una cella buja di sotterraneo, il quale sente ancora per la prima volta la voce d'un altro uomo, non sarebbe più scosso di quella bestiuola.

Alla voce del compagno il tordo prigioniero manda un secondo grido. Gli rispondono due, tre, venti strili da tutte le parti. Ha luogo un colloquio. Forse egli racconta allora le sue terribili sciagure. Gli altri l'ascoltano sulle cime degli alberi circostanti, illuminate dai primi raggi del sole. Le grandi sciagure hanno un fascino che attrae; il racconto di dolori enormi attira come un vortice; non sono forse le *pièces à mouchoirs* (come le chiamano a Parigi) quelle che fanno accorrere un pubblico più numeroso al teatro? Non sono forse i libri più strazianti quelli che hanno sempre un maggior numero di lettori e che danno maggior fama agli scrittori? Perfino gli umoristi — è ormai constatato — non furono veramente grandi se non laddove l'amarezza si mescevа alla risata!

E i tordi s'avvicinano, s'avvicinano per udir meglio le parole del meschino... Ma egli non ha ancor finito che cento strili di disperazione si scagliano al cielo d'intorno alla sua gabbia; fra quelle grida egli distingue delle voci che lo maledicono...

Lo maledicono... lui... Perchè?... Che ha mai fatto, lui, povero cieco?

Egli li ha fatti far prigionieri, egli li ha condotti alla morte senza volerlo e senza saperlo.

***

Per alcuni minuti c'è un gran rumore di passi d'intorno a lui; poi tutto rientra nel silenzio; il tordo si raggomitola di nuovo in un angolo della gabbia, poi, dopo un quarto d'ora circa, stride timidamente:

— Siete ancora là?

Nessuno risponde. — Ripete la domanda. — Dall'alto del cielo uno strido gli risponde di nuovo. — Comincia un secondo dramma; poi ce ne sarà un terzo, un quarto... Più ce ne saranno e più il cacciatore si fregherà le mani. — Ha ragione!... Diamine! Aver fatto la creatura complice inconsapevole del tradimento; aver saputo con astuzia sopraffina profittare delle stagioni, del profumo dei fiori e delle piante, per evocare la morte di tante belle creature... non è questo un capolavoro di supremazia umana?

Vero si è che talvolta il tordo prigioniero dà un crollo sublime a questo capolavoro. Egli, piccolo, gramo, schiacciato obbrobriosamente, sa compiere ancora un atto d'eroismo tale, quale pochi uomini saprebbero compiere. — I cacciatori medesimi lo sanno; talvolta dopo due o tre retate lo *zimbello* (è così che con sanguinosa ironia si chiama il tordo accecato) si rifiuta a cantare più oltre. Forse egli, cieco, cogli *occhi del cuor*, si è accorto del tristo tranello a cui ha servito inconsapevolmente; del gioco crudele a cui fa inconsciamente d'*à-tout*; del meccanismo efferato a cui si presta ingenuamente come motore; e allora non stride più....

Diventa inutile, il cacciatore, esaurito ogni inganno ed ogni eccitamento per sfidarlo di nuovo ai suoi voleri, lo ammazza...

È naturale!

***

Ora io mi dico se tutto ciò fa onore a noi uomini!

Che si possa uccidere per mangiare, è incontrovertibile. — Che si faccia man bassa su tutti gli esseri, persino anche soltanto per avere una varietà di cibo, passi. — Ma che si uccida e si martirizzi per divertimento, no, no, e poi no!

Non è dunque ai cacciatori di mestiere che io parlo, è ai cacciatori per divertimento.

Costoro forse mi obbietteranno: — Noi non si va a caccia tanto per il divertimento di uccidere quanto per quello (che può essere anche un bisogno) di fare del moto.

E allora, per far del moto, non potrebbero trovare un altro obbiettivo? — Che questo ingegno umano, tanto vantato, non riesca proprio a suidarlo? — Al postutto non si potrebbero imitare coloro i quali sono già riusciti a sciogliere il difficilissimo problema di far del moto senza andare a caccia? — Costoro, ispirati da un colpo di genio senza dubbio, credono ancora che il prendere una strada fra le gambe, magari in comitiva per divertirsi maggiormente, e il camminarvi su per 30 o 40 chilometri, allo scopo d'andare a pranzare in un villaggio, sia un far del moto... Chissà se hanno ragione? Ma?!... Può darsi!

In ogni modo anche ai macellai di mestiere dovrebbe essere vietata una caccia come quella adoperata dal mio protocolo. Si è pensato a non far soffrire superfluamente i bovi nei macelli pubblici; perchè non si dovrà pensare a far soffrire meno tante povere bestiole uccellate nell'aperta campagna?

F. FONTANA.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) agosto,	25	26
Farine 8 m. pel... (1) L.	61 75	60 60
» per settembre »	58 50	58 75
» pei 4 mesi ultimi »	56 50	57 25
» a 4 mesi da 9bre »	56 —	56 25
Zuccheri s. 88 10/15 (2) »	58 75	58 75
» » 7/9 »	65 75	65 25
» bianco 3 »	75 —	65 75
» raffinato ecc. »	150 —	150 —

Liverpool, 26.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 2000 e per la esportazione 5000.

Mercato fermo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 5000.

Havre, 26.

Cotoni — Vendite balle 500.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sac. 2030.

Mercato fermo.

Marsiglia, 26.

Frumenti — Importaz. ett. 18098
— Vendite » 15030

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 160 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. certi, tela perduta.

CUNEO, 24 agosto 1880. — Fermi si mantennero i prezzi del frumento e di altri cereali in questo mercato, in cui moltissimi affari vennero conchiusi; epperciò i detentori hanno speranza di prossimi aumenti. Soltanto le meliche subirono qualche lieve ribasso, specialmente sulle qualità estere, che a dir vero sono d'assai inferiori alle nostrali sotto molti rapporti.

Del resto si lavora attivamente ai molini per la spedizione di farine, di cui si hanno numerose richieste.

Si odono lagnanze sul raccolto delle patate che sarebbe abbondante, se in pianura non fossero in grande quantità marcite forse per la soverchia umidità del terreno.

In montagna però questo [illegible] non esiste.

Continua l'incetta su larga scala delle ova e molti compratori forestieri percorrono i casolari a farne acquisto a qualunque prezzo.

I bestiami da macello continuano a ribassare di prezzo.

Ecco il listino dei prezzi:

1000 ett. Frumento	L.	22 60 a 21 70
300 » Id. mescolo	»	17 80 a 16 85
150 » Segala	»	14 10 a 13 —
— » Orzo	»	18 90 a 18 —
1500 » Avena mir.	»	2 — a 1 80
65 » Riso	»	37 90 a 38 —
470 » Meliga	»	16 80 a 18 90
12 » Formentone	»	19 10 a 10 60
10 » Miglio	»	17 80 a 16 50
25 » Fave	»	19 80 a 19 10
800 mir. Patate	»	1 10 a 0 60
80 quint. Legna for.	»	9 — a 8 —
52 » Id. dolce	»	8 50 a 9 —
20 » Fieno	»	8 — a 7 —
12 » Paglia	»	5 — a 4 50
Burro al chil.	»	2 20 a 2 —
Lardo	L.	2 20 a 2 —
Olio d'oliva mir.	»	23 — a 16 —
Ova dozzina	»	0 73 a 0 70
Vino (12 ett. 1ª qual.	L.	56 a 54
Vino (10 » 2ª	»	52 a 50

FOSSANO, 25 agosto. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 78
Segala	»	»	14 09
Avena	»	»	8 50
Riso nostrano	»	»	33 40
Meliga	»	»	17 69
Miglio	»	»	— —
Fave	»	»	19 10
Legna forte	quint.	»	2 90
Id. dolce	»	»	2 50
Fieno	»	»	7 50
Paglia	»	»	4 50
Vitelli da latte	mir.	»	6 70
Vino comune 1ª q. all'ett.		L.	43 a 40
Id. » 2ª		»	32 a 30

CHIVASSO, 25 agosto. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 69 a 22 77
Segala	»	»	13 33 a 14 75
Avena	»	»	8 24 a 9 11
Riso	»	»	31 28 a 32 53
Meliga	»	»	19 08 a 21 04
Legna forte quint.		»	2 50 a — —
Id. dolce	»	»	2 50 a — —
Fieno nuovo	»	»	6 — a — —
Paglia	»	»	4 — a — —
Buoi da mac.	»	»	6 — a 8 —
Id. da tiro	capo	»	280 — a 600 —
Vacche sov.	mir.	»	5 — a 6 —
Id. da pas.	capo	»	160 — a 220 —
Id. erbaruole	»	»	70 — a 175 —
Vitelli sanati mir.		»	11 60 a 13 —
Moggie	»	»	5 — a 6 —
Maiali	»	»	90 — a 100 —

Farina B	al quintale	L. 43
Id. C	»	» 41
Pasta semola	»	» 55
Id. farine	»	» 43

MILANO, 25 agosto 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L.	26 50 a 29 —
Frumento Pò	»	28 — a 30 —
Granoturco	»	23 — a 25 —
Id. estero pallido	»	— — a — —
Segala	»	22 — a 23 50
Riso nostr. fuo. ecc.	»	33 60 a 45 —
Riso pagliese	»	33 — a 43 —
Avena	»	18 50 a 20 —

CHIERI, 24 agosto. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 47 a — —
Meliga	»	»	— — a — —
Fieno	mir.	»	— — a — —
Paglia	»	»	0 40 a 0 50
Buoi 1ª qual.	mir.	»	8 — a 8 —
Id. 2ª	»	»	6 70 a 7 50
Vitelli 1ª qual.	»	»	9 25 a 9 25
Id. 2ª	»	»	7 — a 7 50

Situazione degli caffè sopra i sei principali mercati europei.

Deposito al 1° agosto.

	1880	1879
Olanda Q. ing.	729,000	519,000
Anversa »	90,000	120,000
Amburgo »	350,000	580,000
Trieste »	75,000	59,000
Havre »	590,000	465,000
Inghilterra »	509,000	465,000
Totale q. ing.	2,397,000	1,978,000

Importazioni in 7 mesi.

	1880	1879
In Olanda Q.	1,159,000	876,000
Ad Anversa »	497,000	598,000
Ad Amburgo »	1,121,000	1,129,000
A Trieste »	125,000	137,000
All'Havre »	598,000	712,000
In Inghilterra »	1,032,000	1,115,000
Quint.	4,532,000	4,560,000
Dep. 1° genn. »	1,410,000	1,336,000
Insieme Quint.	5,942,000	5,896,000
Dep. 1° agosto »	2,327,000	1,978,000
Con. in 7 m. Q.	3,615,000	3,918,000
Id. in luglio »	530,000	544,000
Arr. in luglio »	525,000	521,000

Vienna,	25	26
Mobiliare	290 60	289 70
Lombarde	89 75	80 25
Banca Anglo-Aus.	137 50	136 50
Austriache	283 50	284 75
Banca Nazionale	836 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 38	9 36 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 50
Cambio su Londra	117 85	117 90
Rend. Austriaca	73 80	73 70
Rend. id.	72 80	72 75
Unionbank	114 75	113 70
Rend. Aus. nuova	88 15	88 15
Rend. Ungherese	109 37	109 33
Berlino,	25	26
Mobiliare	499 50	499 50
Austriache	467 50	493 —
Lombarde	189 50	186 —
Cambio su Londra	20 55	20 36 5
Rendita Italiana	85 25	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —

Rendita Turca	9 60	9 90
Prestito russo	93 05	93 10
Brest. orien. russo	60 40	60 40
Argento per chil.	218 40	218 —
Londra,	25	26
Consolid. inglese	97 7/8	97 13/16
Rendita italiana	84 —	84 1/8
Spagnolo	19 1/4	19 1/4
Turco	— —	9 3/8
Egiziano del 1868	61 5/8	61 5/8
Egiziano del 1876	48 3/4	48 3/4
Argento	52 1/8	52 1/8

BORSA DI GENOVA — 26 agosto.

Rend. it. 94 17 1/2 — 94 20 1/2 Lu.
Az. Banca Naz. 2490 — Lu.
Az. Cred. Mobil. ital. 986 — Lu.
Az. Regia Tabacchi 928 — Lu.
Az. Ferr. Merid. 462 — Lu.
Francia lett. 110 80 — den. 110 80
Londra vista 27 99 — den. 27 95
Oro da 22 09 a 22 12 - Sc. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 26 agosto.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	94 90
Id. f.c.	94 85
Azioni Banca Nazionale	2495 —
» Banca Popolare	148 —
» Cotonificio Cantoni	216 —
» Regia Tabacchi	939 —
» Ferrovie Meridionali	468 —
» Ferr. Rubattino	610 —
» Ferrovie Romane	169 50
Obblig. Ferrovie Meridionali	226 —
» Ferrovie Sarde Serie A	204 50
» Id. Serie B	301 —
» Id. emiss. 1879	295 —
» Ferrovie M. Aust. A. I.	291 —
» Id. Pont.-Mar.-Trep.	[illegible] 75
» Cassa Risp. di Milano	514 25
» Rubattino	1045 —

Boni Ferrovie Meridionali	— —
Francia a vista meno 1/2 0/0	110 2[illegible]
Svizzera a vista meno 3 1/2 0/0	110 25
Londra a 3 mesi a 0 0/0	27 75
Francoforte a 3 mesi a 4 0/0	135 —
Vienna a 3 mesi a 4 0/0	— —
Pezzi da 20 fr.	22 14

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 26 agosto 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	8	745 41
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	745 41
	Tot. nel mese	188	
Condiz. privata G. Bianconi	Organzino	3	171 43
	Trame	»	» »
	Greggia	4	335 66
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	507 09
	Tot. nel mese	80	
Stagionatura sociale	Organzino	3	301
	Trame	1	1[illegible]
	Greggia	9	749 62
	Articoli div.	»	» »
	Totale	13	1058 94
	Tot. nel mese	334	

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 23 agosto reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 5583) del l'8 luglio, con cui è approvata l'aggiunta all'elenco delle strade provinciali della provincia di Milano, conformemente alle deliberazioni del Consiglio provinciale.

3. **R. Decreto** (n. 5581), dell'8 luglio, con cui sono respinti i ricorsi prodotti dai comuni di Pennabilli e Scavolino contro la deliberazione del Consiglio provinciale di Pesaro-Urbino relativa alla classificazione delle strade provinciali.

4. **R. Dec.** (num. MMDCLII, parte suppl.), del 4 agosto con cui è autorizzata la trasformazione del Monte frumentario di Gesualdo (Avellino) in una Cassa di prestanze agrarie a favore dei coloni poveri.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La *Gazzetta ufficiale* del 24 agosto reca:

1. **R. Dec.** (num. MMDCXL, parte suppl.), del 25 luglio, con cui l'Asilo infantile fondato in Valfenera (Asti) dal comm. avv. Tommaso Villa è eretto in Corpo morale.

2. **R. Decreto** (n. 5570), del 25 luglio, con cui i confini dei comuni di Cercola e Pollena Trocchia, sono modificati secondo le rettifiche che l'ingegnere capo del Genio civile introdusse nella pianta topografica.

3. **R. D.** (n. MMDCXXXVIII, parte suppl.) del 25 luglio, con cui l'Opera pia Montanari nel comune di Bagnacavallo (Ravenna) è eretta in Corpo morale.

4. **R. D.** (n. MMDCXXXIX, parte suppl.), del 25 luglio, con cui l'Ospedale esistente nel comune di Magenta (Milano) è eretto in Corpo morale.

5. **R. D.** (num. MMDCL, parte supp.), del 18 luglio, con cui ai termini della deliberazione del Consiglio comunale di Lussara (Modena) la Cassa di Risparmio è soppressa.

6. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia:

1. Che sono interrotte le comunicazioni con Brownsville ed il Messico, per causa d'inondazione. I telegrammi accettansi a rischio dei mittenti.

2. Che è ristabilito il cavo fra Pernambuco e Bahia (Brasile). Fra queste due località, i telegrammi riprendono quindi la via sottomarina.

Roma, 21 agosto 1880.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA e distinti in cinque gruppi.

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti Chilogr. **22,000** circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide » **5,302,000** »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti » **542,000** »
ACCIAIO e ferro in tornitura e limatura; lamiera di ferro e latta inservibili; bronzo, rame e ottone da rifondere. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato, portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **2 settembre** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno successivo alle ore 2 pomeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 14 agosto 1880.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Torino — Tip. Roux e Favale.